



nuova serie

Trinità Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia
www.trinitari.net
Anno I/n.1 - 20 maggio 2009



**Il Card. Crescenzo Sepe:
la Banca dei poveri,
un atto d'amore**



**Dossier. La fame,
gli sprechi, gli inganni
e le risorse**



**Presenza Trinitaria
Roma, Regina Coeli
Napoli, pasti caldi ogni giorno**

I poveri e la crisi

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD **8x**
PER DESTINARE L'8XMILLE **mille**
ALLA CHIESA CATTOLICA. CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi

Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Trinità
Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce

DIRETTORE RESPONSABILE
Nicola Paparella

AMMINISTRATORE UNICO
Luigi Buccarello

EDITORIALE
Editrice di Solidarietà
Media e Comunicazione

REDAZIONE
Vincenzo Patocchio

**AMMINISTRAZIONE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ**
Piazzetta Padri Trinitari
Gagliano del Capo
Tel 0833548239
Fax 0833548248
redazione@trinitari.net

STAMPA
Cartografica Rosato
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A
Tel. 0832240141 - Fax 0832252610
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI
Abbonamento ordinario annuale
Euro 30,00
Abbonamento sostenitore
Euro 50,00

VERSAMENTI
Le quote possono essere versate
su ccp postale n.



Nicola Paparella

I due volti dell'emergenza: i valori e il potere

La fame? Muoviamo le montagne

C'è qualcosa che scandalizza, più ancora della fame, e che inquieta, più ancora degli occhi smarriti di un bambino ai limiti della sopravvivenza, e sono le morti e le agonie dei giovani anoressici nel mondo occidentale. Nel confronto di queste due immagini, ambedue drammatiche e sconvolgenti, c'è, racchiusa e condensata, tutta l'irrazionalità di una situazione che non può più tollerare disattenzioni. Lo spreco e il disordine a fronte della deprivazione e dell'angoscia. Il vuoto educativo e l'interferenza della speculazione. Nessuno cerchi alibi dicendo che il mondo non ce la fa. La terra, questa nostra antica navicella, che ci conduce lungo i millenni, ha spazio e cibo per tutti. Già oggi. Per tutti, nessuno escluso. Quel che occorre è arrestare la speculazione.

E' la speculazione che ha determinato quella mostruosa crisi economica dalla quale con difficoltà cerchiamo di sfuggire, ma al costo di milioni di disoccupati e con un vistoso incremento della quota di povertà. E' la speculazione che nell'inverno appena trascorso ha portato fuori controllo i prezzi dei cereali. Ed è la speculazione che sta conducendo il macabro gioco delle borse, dal quale non sappiamo ancora come usciremo, ma di cui vediamo già gli effetti nella lunga serie delle aziende che chiudono e degli operai che restano disoccupati.

Se c'è una emergenza, oggi, nel mondo, quell'emergenza ha due volti: il primo è quello dei valori, della cupidigia, il secondo è quello del potere, dell'arroganza del denaro.

Basta guardare fra le macerie d'Abruzzo per capire come cupidigia e potere abbiano disciplinato le regole del costruire e come tutto questo sia diventato causa di lutti, di pianti e di sofferenze. Cupidigia e potere spiegano le guerre e la produzione delle armi. Cupidigia e potere sono i motori dell'economia del mercato globale e la causa prima delle ingiustizie da cui si generano i bisogni, la fame, la miseria, le malattie ... Benedetto XVI nel gennaio dello scorso anno ha parlato di emergenza educativa. Noi oggi diciamo che non si può pensare di alla fame del mondo senza pensare al pane che sfama e, al tempo stesso, al cibo dei cuori - l'educazione - da offrire a chi genera l'ingiustizia e le disuguaglianze. Abbiamo bisogno di gridare i valori della vita e della speranza, abbiamo il dovere di testimoniare la gioia della carità, abbiamo il compito di indicare i percorsi della giustizia. Ritorniamo all'insegnamento di Paolo VI: *Lo sviluppo è il nuovo nome della pace*. Egli diceva. *Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia, è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità*. Quanto al potere, gioverà ricordare che può essere sgretolato dalla perseveranza e dalla tenacia delle comunità. Le leggi del mercato sono disumane? Creiamo un nostro mercato fatto di equità e di solidarietà. Il mondo è frenetico e distratto? Creiamo la banca del tempo, per mettere a disposizione di tutti una parte di quel che sappiamo fare. Il consumo porta allo spreco? Apriamo il cosiddetto "banco alimentare", per raccogliere tutto quello che agli altri non serve, per poi metterlo a disposizione di chi non ha nulla.

La fame si combatte su più fronti. Incominciamo a sperimentare quel che ciascuno può fare. Se ci pensiamo, scopriamo che ciascuno di noi può muovere una montagna.



20 maggio 2009

LE RUBRICHE

- 3 Editoriale**
Nicola Paparella
- 5 Orizzonti**
Nicola Rocca
Luca Volpe
- 22 Lo scaffale del mese**
- 24 Taccuino**
- 25 Presenza**
Roma
Napoli
Medea
Livorno
Gagliano del Capo
Andria
- 30 Oggi in Italia**
La Provincia
della Natività
della B. Vergine Maria

La Provincia
di San Giovanni
de Matha



I SERVIZI

- 6 Secondo le Scritture**
Il lieto annuncio ai poveri
Mauro Carlino
- 8 Secondo i Padri**
Le due povertà: la scelta di vita e l'ingiustizia sociale ed economica
Andrea Pino



- 10 Ut unum sint**
L'ecumenismo via della pace
Annalisa Nastrini
- 18 Testimonianza**
Quella notte forse mancava solo Lui
Alberto Zuccalà
- 20 Società**
Il sogno di Icaro
Riccardo Magnolo
- 20 Emergenza Abruzzo**
Gli aiuti partiti da Gagliano del Capo



L'OSPITE DEL MESE

- 12 A tu per tu**
Intervista all'Arcivescovo Metropolita di Napoli, il Card. Sepe
Dove possiamo comprare il pane?
Vincenzo Paticchio



DOSSIER

- 16 La fame, gli sprechi, gli inganni e le risorse**
Nirella Colapapa



Nicola Rocca

Il nostro carisma per il mondo

Liberare l'uomo

Anche un giornale può liberare. Può liberare dalla pigrizia o dal fastidio, dall'isolamento o dall'esclusione, dal silenzio o dalla chiacchiera allusiva, nella quale viene molto spesso imprigionata la verità.

Forse la stampa non ha oggi una buona fama, perché sembra responsabile di quel rumore diffuso nel quale l'informazione si confonde e perde rilievo; o forse è vero il contrario, perché se molti puntano il dito contro i giornali può anche essere che qualcuno preferisca mantenersi al riparo da orecchi ed occhi indiscreti.

Molto più modestamente noi pensiamo che sia utile dare spazio all'informazione perché sia possibile sapere e discutere, confrontare e capire, comunicare ed apprendere. Il mondo ha bisogno di consapevolezza e chiede interventi orientati da mente aperta e cuore sincero.

Come possiamo scoprire le catene che tengono costretti i prigionieri di oggi e come possiamo pensare al loro riscatto se non ci confrontiamo con le voci del nostro tempo? E' evidente che ci serve un organo di stampa ed è opportuno che sia nostro, proprio nostro, non nel senso della proprietà, ma nel senso del servizio, perché possa raccogliere, fra le mille notizie d'ogni giorno, quelle che più servono a chi vuole essere attento alla persona e ai suoi bisogni. Il nostro mensile vuol essere un organo che sceglie e seleziona temi e problemi che vengono presentati ed offerti perché possano diventare occasioni di riflessione critica e di decisioni consapevoli.

Non è la prima volta che facciamo l'esperienza di un periodico, e la stessa testata di questo nostro mensile, recupera e riprende un'antica titolazione, che pure ha reso un grande servizio al nostro Ordine. Questa volta, però, "Trinità e Liberazione" si presenta e si connota come organo ufficiale delle due province italiane e raggiunge il territorio nazionale e internazionale che fa capo a tutte e due province. Vogliamo che sia uno strumento di lavoro per tutti coloro che vivono ed operano nelle nostre comunità, religiosi e laici, componenti delle associazioni e amici che credono di poter condividere gli ideali che noi cerchiamo di incarnare nel nostro tempo. Ringraziamo sin da ora coloro che ci faranno avere suggerimenti e giudizi e soprattutto ringraziamo quanti vorranno leggere e discutere, con animo franco e generosa disponibilità al servizio e all'ascolto dei segni dei tempi.



Luca Volpe

Liberazione: immagini da meditare

Come la Trinità

Quando mi pongo a riflettere sulla parola "liberazione", alla mia mente, di frate trinitario, balzano spontaneamente tre immagini: due sculture e un mosaico.

Collocato sul frontespizio di un edificio antico, che doveva essere l'entrata nell'ospedale donato dal Papa Innocenzo III al padre fondatore, S. Giovanni de Matha, il mosaico ancora oggi ben visibile, direi quasi ben conservato, dopo ottocento anni di vita, esposto alle intemperie e alla vista dei passanti, recita: "*Signum Ordinis Sanctae Trinitatis et Captivorum*", (contrassegno dell'Ordine della Santa Trinità e degli Schiavi). Noi ne celebreremo l'evento.

Nel mosaico si vede Cristo maestoso, seduto in trono, che libera e lega a sé due schiavi, tenendoli strettamente per i polsi: bianco l'uno, moro l'altro.

Nella nostra Chiesa di Livorno, sull'altare maggiore troneggia una scultura. Due schiavi, con la pelle oscura l'uno, bianca l'altro, che fremono sotto il peso delle catene ben visibili ai piedi, invitati da un angelo a guardare su, la Trinità pronta ad intervenire.

A Firenze nella Galleria dell'Accademia. A chi si inoltra cercando con gli occhi la decantata meraviglia, resta colpito dalla giovine forza e grazia del Davide di Michelangelo. Mentre lascia con dispiacere il giovane dalla pietra in mano (forse è capitato solo a me), si imbatte in più sculture dette "prigionieri". Esseri umani che con immane sforzo dal di dentro cercano di liberarsi delle scorie che li circondano o di quello che sopravanza, come avrebbe detto lo stesso scultore, per venire all'esistenza e *respirare con li propri polmoni*, e pensare con la testa e muovere i piedi a piacimento.

Nel porgere un saluto affettuoso alle nostre lettrici e a nostri lettori, e un sincero ringraziamento alla nuova direzione per quello che è stato realizzato con competenza e dedizione - in modo del tutto speciale per quello che verrà fuori, Dio piacente, da questa nuova esperienza editoriale, non mi resta che sottolineare un invito e un messaggio.

Liberazione sembra un'avventura dalla quale ogni essere umano non può fare a meno di sottrarsi. Possiamo puntare il dito dell'angelo che ci rimanda all'origine di ogni vita libera e piena di amore come è la Trinità; mettere i nostri polsi sotto la stretta nelle mani dell'unico Figlio di Dio e dell'uomo che può liberare, oppure domandare allo Spirito che dà vita, il dono di penetrare dentro di noi stessi per scoprire le potenzialità della nostra persona.

Buon lavoro personale e in comunità

■ **Soprattutto nel Medioevo ma anche in tempi moderni, si è assistito al proliferare di uomini e donne che, per seguire il Vangelo, hanno scelto una vita povera**

Il lieto annuncio ai poveri

Uno dei temi più dibattuti nel corso della storia della Chiesa ha riguardato la figura dei poveri all'interno non solo della Sacra Pagina, ma anche lungo i secoli della vita e della missione della Chiesa.

Soprattutto nel corso del Medioevo, ma anche in tempi moderni, abbiamo assistito al proliferare di uomini e donne che, nell'intento di seguire il Vangelo, hanno abbracciato una vita povera. Uno dei pilastri della vita religiosa è caratterizzato dal voto di povertà, che, almeno per alcuni ordini religiosi, è divenuto il punto di riferimento e più luminoso di vari Istituti. Come non pensare, ad esempio, a san Francesco di Assisi, il quale parlava chiaramente di Madonna povertà e costituiva il più grande degli Ordini mendicanti?

Anche le maggiori e più pressanti critiche rivolte alla Chiesa del passato e del presente hanno riguardato e riguardano il tema della povertà. L'annuncio del Vangelo in materia corrisponde alla vita della Chiesa attuale?

Per addentrarci in questa problematica che, come accennato, presenta diverse sfaccettature e implicanze nella vita concreta della realtà ecclesiale è fondamentale ripartire dall'insegnamento della Sacra Scrittura circa il valore della povertà.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, in un recente commento al canto del Magnificat, ci offre una stupenda definizione di chi siano gli anawim, ossia i poveri, secondo la Sacra Scrittura. Essi sono: "quei fedeli che si riconoscevano 'poveri' non solo nel distacco da ogni idolatria della ricchezza e del potere, ma anche nell'umiltà profonda del cuore, spoglio dalla tentazione dell'orgoglio, aperto all'irruzione della grazia divina salvatrice".

Tale definizione racchiude i diversi significati del termine "povero" nella Scrittura. Il riferimento primario è chiaramente rivolto ad una condizione ma-



teriale di disagio, di sofferenza, che, sebbene distinta dalla mera miseria, si caratterizza per un legame profondo con l'oppressione, che necessita di liberazione, la quale non può essere ottenuta senza l'ausilio di un intervento esterno.

Stando a questo primo significato, tutto l'Israele di Dio, oppresso sotto la schiavitù dell'Egitto, è "povero", in quanto bisognoso di salvezza che non può darsi da solo, poiché schiacciato dalla prepotenza degli egiziani. In tal modo, si evidenzia come la povertà strettamente contrapposta alla prepotenza e all'orgoglio dell'oppressore. Proprio tale contrapposizione ci permette però di cogliere un'ulteriore sfumatura: ai poveri non si contrappongono semplicemente i ricchi, ma i ricchi oppressori. Pertanto, in questa sfumatura, si può comprendere come la condizione di povertà materiale sia dovuta all'oppressione dei più forti, che hanno da mangiare in abbondanza e lasciano nella schiavitù il povero.

Altro aspetto molto importante nella caratterizzazione del povero è dato dal fatto che questi non può sperare nell'auto-salvazione, in quanto, da solo, non ha possibilità di salvezza. Il grido del povero è inascoltato dagli uomini, ma immediatamente pone in allerta Dio stesso, l'Onnipotente, che si pone al fianco del povero. Egli è, nella tradizione ebraica, il vero difensore dei poveri, l'unico che può veramente fare giustizia dell'oppressione e donare la liberazione. In tal senso, il povero materiale si caratterizza per la virtù dell'umiltà che lo indirizza a rivolgersi al suo Dio, quale vero possibile liberatore, da cui ottenere la salvezza. A tal proposito, risulta abbastanza chiaro l'episodio legato alla vita di Mosè: costui, al principio della sua missione, si sente investito della forza necessaria per porre rimedio all'ingiusta condanna alla schiavitù del suo popolo e, proprio per questo, guardando alla furia con cui un egizio maltratta un suo connazionale, interviene e uccide l'op-



Benedetto XVI:
 gli *anawim* sono
 quei fedeli
 che si riconoscevano
 ‘poveri’ non solo
 nel distacco
 da ogni idolatria
 della ricchezza
 e del potere,
 ma anche nell’umiltà
 profonda del cuore,
 spoglio
 dalla tentazione
 dell’orgoglio

pressore. Tale azione, poi, si ripete all’interno del suo popolo, allorquando, Mosè stesso interviene per sedare un litigio tra due fratelli ebrei ed uccide colui che si era comportato da oppressore. Tali azioni, però, non ingenerano la salvezza, quanto piuttosto costringono Mosè all’esilio, poiché non è con la violenza, non è contando solo sulle proprie forze che si ottiene la liberazione dall’oppressione, quanto piuttosto, facendosi strumento dell’azione divina di salvezza.

Tale verità viene scoperta da Mosè, dopo che il Signore stesso gli appare nel roveto ardente e gli promette la vera liberazione. Tale esperienza veterotestamentaria, così capitale nella storia della salvezza, getta la giusta luce su chi sono i poveri di Dio e su come avvenga la loro liberazione. Charamente, tale storia, o ora descritta, non esclude l’agire dell’uomo, anzi lo presuppone, affinché venga a costituirsi un mondo più giusto, ma si mette in evidenza come tale giustizia si possa costruire in armonia e non in contrapposizione con i comandamenti divini.

Nel corso della storia della salvezza, emerge successivamente anche un altro presupposto della fede ebraico-cristiana. Il povero, il quale non ha possibilità di auto-liberazione, può contare non solo

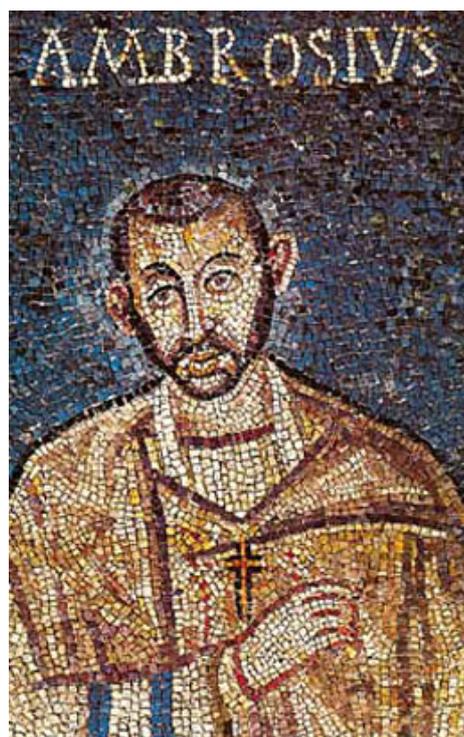
**Chi dà da mangiare,
 da bere, chi visita
 un malato
 e un carcerato
 incontra lo stesso
 Signore Gesù,
 che è presente
 nei poveri**

sull’aiuto dell’Onnipotente, ma anche sull’aiuto dei potenti. In effetti, infatti, uno dei comandi che il Signore rivolge con chiarezza, ma anche una delle accuse più forti che egli annuncia ai re di Israele è legato proprio ai poveri. Il Re è chiamato ad essere, nell’ottica divina, il difensore degli orfani e delle vedove, e deve fare giustizia ai poveri. Tale trilogia (orfani, vedove, poveri) si ripete come un leitmotiv nella storia di Israele ed anche i Profeti denunciano con forza la mancanza di tale attenzione ai poveri, da parte dei potenti. Proprio a partire da queste pagine bibliche è nata la concezione del potere come servizio. Gesù stesso lo dichiarò ai suoi apostoli: “I potenti delle nazioni le dominano..., ma tra voi non sia così. Chi vuol essere il primo tra tutti si faccia il servo di tutti!”. Nella Chiesa, allora, anche chi non

ha posizioni e condizioni di povertà materiale, deve comportarsi come “servo”.

A partire da tale condizione, il povero non è solo colui che non ha denaro, ma soprattutto chi non è attaccato al fascino della ricchezza e del potere, che obnubilano la mente e offuscano il cuore, visto che “Non si possono servire Dio e il denaro”. Da qui l’urgenza di vivere pienamente questo distacco, vivendo anche la povertà materiale, quale strumento di liberazione da questa pericolosa malattia dello spirito, che la tradizione cristiana ha chiamato avarizia.

Non possiamo, esimerci, sebbene lo spazio concesso sia poco, nemmeno di accennare ad un altro aspetto importante, emergente nel Vangelo: l’identificazione di Gesù con i poveri. Chi dà da mangiare, da bere, chi visita un malato e un carcerato incontra lo stesso Signore Gesù, che è presente nei poveri. Da qui l’amore di predilezione nei confronti di ogni situazione di miseria e di povertà che contrasta con la dignità della persona umana. Tale azione di carità non è spinta solo da considerazioni umanitaria, quanto piuttosto dalla certezza che nei poveri sia presente Cristo e che, alla sera della vita saremo giudicati sull’amore.



“Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e vieni! Seguimi!” (Mc 10,21). È l'episodio del giovane ricco, personaggio anonimo dei vangeli, uno dei tanti incontrati da Cristo nel suo ministero, eppure la sua figura compare in un'aura così nitida e caratterizzata da un ideale di vita eterna che lo spinge a correre verso il Nazareno per interrogarlo, consapevole di trovare risposta alla sua inquietudine.

È un giovane che anela al Regno dei cieli, che ha scoperto Colui che lo spalanca agli uomini e vuole pertanto compiere la volontà di Dio...solo, non aveva pensato che quest'ultima potesse anche essere diversa dalla propria. L'epilogo non può che essere buio: egli se ne va triste, voltando le spalle a quella vocazione e facendola cadere nel vuoto. Non ha saputo riconoscere lo sguardo d'amore del Signore e come potrebbe allora ritrovare quello stesso volto nei poveri che viene invitato ad amare? Quel giovane ricco forse non poteva comprendere come la storia del cristianesimo, alla quale pure desiderava aver parte, sarà storia di povertà.

Da questa storia le radici della letteratura patristica daranno luogo ad una rigogliosa fioritura di scritti teologici capaci di trasformare l'aspetto d'una Povertà

più nobile, più aureolata di sacro perché intesa come scelta volontaria di vita sull'esempio del Maestro, in quello sempre tangibile e concreto della lotta all'altra povertà, quella vista come frutto d'ingiustizia sociale e che si è chiamati nel nome di Cristo a sconfiggere.

È la piena comunione tra le due prospettive a risaltare in maniera tanto limpida dagli insegnamenti e dalla vita stessa dei Padri.

Così negli scritti del vescovo di Cartagine Cipriano (210-258) rifugge la vocazione ad incarnare nella propria persona la *Paupertas Christi* e ad indicarla ad ogni fedele che aspiri alla perfezione: *“Come può seguire Cristo chi è attaccato ai beni? Come può aspirare al cielo ed arrivare alle alture chi si sente attaccato dal*

■ CIPRIANO DI CARTAGINE

Come può seguire Cristo chi è attaccato ai beni? Come può aspirare al cielo ed arrivare alle alture chi si sente attaccato dal peso dei beni della terra?

peso dei beni della terra? Pensano di possedere quelli che a loro volta sono posseduti, schiavi delle passioni e del denaro” (De lapsis 12) e il suo biografo Ponzio ricorderà poi la sua risolutezza nel voler compiere proprio quel passo che al giovane ricco non riuscì di fare: “Distribuiti i suoi beni per sovvenire l'indigenza di molti, grazie a tale distribuzione egli ottenne insieme due effetti positivi: imparò a disprezzare l'ambizione del mondo, della quale nulla è più dannoso, e cominciò a praticare la misericordia, che Dio preferisce anche ai sacrifici che gli vengono offerti e che non era riuscito a realizzare neppure colui che aveva affermato d'aver osservato tutti i precetti della Legge” (Vita di Cipriano 2,7).

Ma è senza dubbio nel patriarcato di Costantinopoli Giovanni Crisostomo (354?-407) che l'attenzione ai poveri raggiunge un'autentica *climax*, specchio dell'aspirazione a voler lenire con delicata sollecitudine le sofferenze di quanti sono nel bisogno ma al tempo stesso forte denuncia di corruzione ed iniquità cui può condurre la brama di ricchezze. Infatti, dinanzi allo spettacolo dei bassifondi di una plebe disperata e oppressa da una miseria che stringe il cuore, di fronte agli interminabili soprusi

Cipriano di Cartagine, Ambrogio di Milano e Giovanni Crisostomo: sacralità di una scelta di vita, vocazione per il trionfo della carità cristiana

di **Andrea Pino**

Le due povertà: la scelta di vita e l'ingiustizia socio-economica



commessi ai danni dei più deboli, Crisostomo non è uomo da scendere a facili compromessi e nelle sue parole sembrano quasi rivivere gli oracoli di condanna delle ingiustizie dei profeti veterotestamentari: *“Vi sembrerà strano ciò che dico. Ma non meravigliatevi. Vi porterò dalle divine Scritture una testimonianza che dice come non solo l'appropriarsi delle cose d'altri, ma anche il non far parte del proprio è furto. Qual è questa testimonianza? ‘La terra ha prodotto i suoi frutti, e voi non avete offerto le decime: ma la rapina del povero sta nelle vostre case’ (Mt 3,10). In altre parole: poiché non avete fatto le offerte consuete, avete rubato al povero. E questo dice, per mostrare ai ricchi che le sostanze ch'essi posseggono sono dei poveri. (...) Sono del Signore i nostri beni, qualunque sia la loro provenienza, e se ne saremo larghi coi poveri, ci verrà dato in gran copia. Se il Signore t'ha concesso d'averne più degli altri, non è perché lo sprecassi nelle dissolutezze, nell'ubriachezza, nelle gozzoviglie, nel lusso delle vesti o in altre mollezze, ma perché ne facessi parte ai bisognosi” (Seconda Omelia su Lazzaro 4).*

Con accenti simili s'esprime anche Ambrogio (340-397) nel

suo *De Nabuthae*. Per il vescovo di Milano è il ricco, in realtà, ad essere il vero povero poiché se quanti sono nella povertà soffrono a causa dell'ingiustizia invece chi è ricco è povero per colpa propria: non sarà mai sazio di quanto possiede e si autocondanna ad una vita infelice.

L'impegno a favore degli indigenti costituì un privilegiato campo d'azione anche per i Padri Cappadoci, Basilio Magno (329-379) e Gregorio Nazianzeno (329-390). L'intensa *Omelia dell'amore verso i poveri* fu composta proprio da quest'ultimo nel 373. In quell'epoca, il vescovo di Cesarea, Basilio aveva predisposto una serie d'iniziative caritatevoli a favore di poveri e ammalati, in particolare dei lebbrosi, per i quali aveva fatto costruire un grande rico-

■ GIOVANNI CRISOSTOMO

Se il Signore t'ha concesso d'averne più degli altri, non è perché lo sprecassi nelle dissolutezze ma, perché ne facessi parte ai bisognosi

vero (nominato poi «Basiliopoli»), luogo di reclusione ma anche di cura, dove questi sventurati, emarginati dalla vita civile, potevano almeno trovare assistenza. A Gregorio fu affidato il compito di pronunciare l'omelia inaugurale che, tenuta nella stessa Cesarea in un giorno di festa, è caratterizzata da un vibrante *pàthos* di Carità cristiana: *“Noi, che il grande e nuovo nome abbiamo ottenuto in sorte, d'essere chiamati cioè dal nome di Cristo, popolo santo e regale sacerdozio, popolo eccellente ed eletto, noi, i discepoli di Cristo, il mite e benigno, che per noi sopportò la povertà di questa carne e della dimora terrena, che per noi provò dolore e languore perché conseguissimo la ricchezza della divinità, che cosa noi che tanto esempio di misericordia e pietà abbiamo ricevuto, che cosa penseremo dei miseri?” (Dell'amore verso i poveri 14).*

Penseremo ciò che Cristo stesso ci ha indicato di compiere: *«I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»* (Gv 12, 8), se dunque non possiamo contemplare la gloria del Suo volto tra gli splendori di luce del Tabor, la nostra vocazione sarà almeno quella di riconoscerLo trasfigurato nello sguardo sofferente degli afflitti.

Il servizio alla pace si accompagna, e talvolta ha origine, in una fitta rete di legami, di relazioni e di amicizie, nata grazie all'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che la Comunità realizza dagli anni Ottanta, in particolare tra le tre grandi religioni monoteiste, ebraismo, cristianesimo e islam, ma anche con le altre religioni mondiali.

Il conseguimento della pace nei conflitti odierni richiede, come si è visto, sforzi consistenti e prolungati da parte di una pluralità di attori internazionali, statuali e non, in una sinergia di risorse e di intenti. I conflitti odierni raramente sono guerre classiche tra Stati e raramente si risolvono sul terreno delle vittorie o delle sconfitte militari. Nelle guerriglie etniche e negli scontri tra gruppi dentro uno stesso Stato, molto diversi dai conflitti della tradizionale politica di potenza degli Stati, entrano in gioco elementi nuovi: come la coabitazione tra culture, religioni e etnie diverse.

Tenute in conto tali caratteristiche, la Chiesa mette a frutto una cospicua esperienza e capacità acquisita sul terreno del dialogo interculturale e interreligioso, a partire dalla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel lavoro sociale con gli immigrati e nel servizio ai poveri, la Chiesa ha appreso, per così dire, la grammatica della riconciliazione tra gente diversa per cultura, lingua, razza e religione.

In questo contesto si comprende come sia nato e si sia sviluppato il dialogo interreligioso. Una accanto all'altra, le grandi religioni cercano una strada assieme, levando lo sguardo sul mondo e sulle sofferenze degli uomini e delle donne di questo tempo. È un pellegrinaggio comune, compiuto nel rispetto delle differenze ma con il desiderio di convergere con pazienza verso l'amicizia e l'amore vicendevole. Lo spirito di Assisi è infatti il contrario dell'autoreferenzialità impaurita che rende estranei e nemici gli uomini di religione. Compiere questo pellegrinaggio significa andare alla radice dei singoli messaggi religiosi e trovarvi un messaggio di pace. In questo senso, lo spirito di Assisi, di unità tra cristiani e di dialogo tra le reli-

IL DIALOGO ARTE DI VIVERE

Il dialogo tra le chiese e tra le religioni non significa perdita di identità, né cedimento a un facile sincretismo: al contrario, senza confusione e senza separazione, il dialogo risponde alle profonde ragioni dell'amore

L'ecumenismo via della



gioni, è come un'icona che evoca l'unità del genere umano. Tale dialogo rafforza le chiese e le religioni davanti al pericolo costante di rassegnarsi all'intolleranza e alla divisione. Proprio tale icona rappresenta anche il mistero della Chiesa la quale è in Cristo come il sacramento di unità di tutto il genere umano.

Certamente, il dialogo tra le chiese e tra le religioni non significa perdita di identità né cedimento a un facile sincretismo: al contrario, senza confusione ma senza separazione, il dialogo risponde alle profonde ragioni dell'amore. Il dialogo è un'arte di vivere nel nostro mondo frammentato e dispersivo. L'amicizia tra i credenti

deve resistere alle ovvie difficoltà e alle differenze, nella consapevolezza che non c'è alternativa al dialogo, e divenire così polo di attrazione per tutti coloro che cercano un mondo più giusto e più umano. Così scrisse Giovanni Paolo II nel suo messaggio all'incontro di Lisbona del settembre 2000: "il dialogo non ignora le reali differenze, ma neppure cancella la comune condizione di pellegrini verso nuove terre e nuovi cieli. E il dialogo invita tutti altresì a irrobustire quell'amicizia che non separa e non confonde. Dobbiamo tutti essere più audaci in questo cammino, perché gli uomini e le donne di questo nostro mondo, a qualsiasi popolo e credenza appar-

di Annalisa Nastrini

nismo pace

tengano, possano scoprirsi figli dell'unico Dio e fratelli e sorelle tra loro.”

Solo in quest'ottica è possibile rileggere anche il dibattuto Discorso di Ratisbona, pronunciato da Benedetto XVI e che ha suscitato diverse polemiche. In quella circostanza, il Papa ha voluto affermare che non è possibile nessuna guerra di religione, poiché la vera religione è contraria alla violenza, come metodo di risoluzione delle controversie, ma piuttosto, la religione autentica predica la pace. Proprio per questo, in maniera molto saggia, la varie religioni, riunite ad Assisi, pochi anni or sono, hanno sancito, in maniera chiara ed inequivocabile che “La Pace è il nome di Dio”.

A partire da tale definizione, è sempre possibile un dialogo interreligioso, votato alla costruzione della pace. A questo compito, non possono essere estranei i cristiani, i quali, fedeli al comandamento del Signore, sempre devono ricordare che sono “Beati i costruttori di pace”.



Casa per ferie Centro Trinitario a Rocca di Papa

All'ombra
del
Santuario
della
Madonna
del Tufo
tenuto
dai Padri
Trinitari
fin
dal 1927



La struttura dispone di:

- * 3 camere singole
- * 48 camere multiple
- * Sala Convegni
- * Parcheggio Privato Auto e Bus
- * Cappella
- * Parco boschivo
- * Ampio panorama su Roma e sul lago

Via Ariccia, 1 - Rocca di Papa (Roma)

Tel. 069499012 - Fax 0694749102

www.centrotrinitario.it



**Intervista all'Arcivescovo
Metropolitano di Napoli,
il Card. Crescenzo Sepe**

Dove possiamo comprare il pane?

Eminenza, dopo aver letto e meditato la sua ultima Lettera Pastorale, si avverte un senso di liberazione e di libertà: per la Chiesa la scelta dei poveri non è fittizia, non è una moda. La Chiesa li ama davvero e si muove in prima linea per “dar loro da mangiare”. Sapevamo che la sua sensibilità per le problematiche legate alla povertà ha una storia che parte da lontano. Ma come nasce e matura l'idea di scrivere una lettera così?

La Chiesa è comunione, è condivisione della gioia dei propri figli, ma anche del disagio e della sofferenza. Sarete giudicati sull'amore, ci è stato insegnato dal Maestro. Credo che tutti siamo chiamati ad un gesto di carità, ad un atto di solidarietà, ad una testimonianza di attenzione al fratello più debole. Ciascuno di noi in qualche modo deve farsi cireneo per dare sostegno, anche se solo

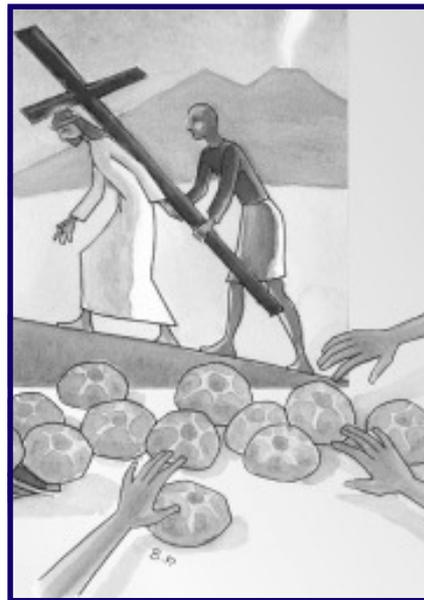
di ordine morale, a chi sembra vacillare e cedere sotto il peso della croce.

Viviamo un momento della storia umana estremamente delicato e precario. Sembrano venute meno, quasi d'incanto, tutte quelle certezze che hanno caratterizzato le grandi ideologie e le grandi potenze anche e soprattutto quelle finanziarie ed economiche, non solo quelle politico-istituzionali. La teorizzazione della globalizzazione non ha distribuito ricchezza, ma ha diffuso nuovi problemi e ha fatto crescere la povertà nel mondo, accentuando quella storica di alcune aree e aggiungendone una nuova anche nei paesi considerati più fortunati.

Lavoro, produzione, consumi: sono saltati tutti i parametri, sono fallite tutte le previsioni. Ma i ricchi sono rimasti ricchi, mentre è cresciuta paurosamente la lista dei poveri e quella dei di-

LA NUOVA LETTERA PASTORALE

La crisi economico-finanziaria fa sentire i suoi effetti in tutto il mondo e ovviamente anche in Italia, ma ci sono zone dove le conseguenze si fanno sentire più dolorose perché c'è cronicamente mancanza di lavoro, come a Napoli e in Campania, come dimostrano le crescenti richieste di aiuto che pervengono ai centri di ascolto delle Caritas di tutte le diocesi campane. Non mancano, però, le risposte. Il card. Crescenzo Sepe ha scritto una Lettera pastorale intitolata "Dove possiamo comprare il pane?", scritta a margine dell'attuale crisi economico-finanziaria. Rispetto ai problemi causati dalla crisi, il porporato illustrerà un progetto della diocesi di Napoli a sostegno di iniziative lavorative promosse da giovani disoccupati, nonché da quanti hanno perso o rischiano di perdere il lavoro.



di Vincenzo Paticchio

E LA BANCA DEI POVERI

soccupati: gente che continua ad aspettare una occupazione; gente che ha perduto il lavoro; gente che ha visto dimezzato, se non annullato, il reddito proprio e quello della famiglia; gente che non ha i soldi per vivere un mese intero e, in tante parti del mondo, un giorno intero.

Realtà già precarie e storicamente martoriate o in attesa di uno sviluppo reale e completo vivono al limite della sopportabilità. Di fronte ad una situazione così delicata e fragile, di fronte alle richieste di aiuto che vengono dai senza-lavoro la Chiesa non resta insensibile e sorda, per questo ho ritenuto doveroso mettermi al fianco dei fratelli e di quanti non sanno neppure quale iniziativa assumere, in sintonia con quanto deciso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ho scritto così questa Lettera, per approfondire la situazione economica, il problema lavoro e la

questione reddito, per sensibilizzare le persone che possono, per indicare una idea, una ipotesi, un percorso, pensando che un aiuto tout-court, una sorta di una tantum sarebbe stato come una bottiglia d'acqua nel deserto, avanzando, quindi, la proposta di dare vita ad una "banca dei poveri" e avviando io stesso, con un contributo personale di cinquantamila euro e il mio reddito di un anno, la costituzione di un fondo per finanziare progetti di lavoro, opportunamente valutati da esperti.

Non è un gran bel momento per la comunità globale e per l'Italia. Il terremoto in Abruzzo mette a dura prova una situazione già poco felice sul piano economico e sociale. Esso interpella ancor di più il cuore dei cristiani. Le Chiese locali stanno moltiplicando gli sforzi per

Continua alle pagine 14 e 15

Un fondo di solidarietà per finanziare a tasso zero, con lo strumento del microcredito, piccole attività imprenditoriali gestite da persone che hanno perso il lavoro, non lo hanno mai avuto o sono vessati dagli usurai. Si chiama «Banca dei Poveri», porterà il nome del cardinale Sisto Riario Sforza, antesignano alla fine dell'800 a Napoli del microcredito ed è stata presentata a Napoli dal cardinale Crescenzo Sepe. L'iniziativa è collegata alla Lettera Pastorale "Dove possiamo comprare il pane?". "Lungi dall'essere una misura di puro assistenzialismo, il microcredito - ha spiegato il cardinale Sepe - sarà la strada per far riemergere la creatività e l'ingegno della nostra gente, trasformando 'l'arte di arrangiarsi', peculiare della nostra terra in nuova vocazione al lavoro". Il fondo è stato aperto da una donazione dello stesso arcivescovo che devolgerà un anno del suo stipendio e parte dei suoi risparmi personali per un ammontare di 50.000 euro.

"Questi due anni e mezzo a Napoli - ricorda Sepe - mi hanno insegnato che la generosità dei napoletani è grande; e anche per la Banca dei Poveri ognuno potrà dare il suo contributo secondo le sue possibilità; siamo tutti chiamati in causa per evitare che si inneschi e si acuisca una forte conflittualità sociale a causa della perdita di nuovi posti lavoro che gli analisti stimano per il futuro essere intorno ai 200.000".

Il fondo che sarà alimentato dai contribuiti donati dai sostenitori, sarà gestito da un istituto di credito; le richieste di credito invece saranno vagliate e giudicate da una commissione di esperti che valuterà la fattibilità delle idee imprenditoriali da sostenere, accompagnandone la realizzazione. «Per la prima volta - sottolinea Don Gaetano Romano, vicario episcopale per la Carità - con la Banca dei Poveri si offre credito economico a chi non può offrire garanzia e si dà un'opportunità alle vittime dell'usura». La Banca dei Poveri della Diocesi di Napoli rientra nel Fondo Nazionale messo a punto dalla Cei per fronteggiare la crisi economica in cui confluiranno tutte le offerte raccolte il 31 maggio domenica di Pentecoste.

Gli italiani, mettendo da parte le proprie oggettive esigenze, come sempre hanno aperto il proprio cuore e si sono spesi in ogni modo per testimoniare sensibilità e per offrire aiuti concreti ai terremotati



sovvenire alle molteplici necessità. Per non parlare dei disoccupati che - come se non bastassero già quelli che c'erano - sono in pauroso aumento. Lei è preoccupato?

Sì, piove proprio sul bagnato, è il caso di dire. Le difficoltà di questo lungo e inesorabile momento sono state aggravate dal tragico, disastroso e luttuoso evento sismico in Abruzzo, le cui popolazioni, già provate da antichi problemi, hanno subito perdite indicibili sul piano umano, morale e sociale. Gli italiani, mettendo da parte le proprie oggettive esigenze, come sempre hanno aperto il proprio cuore e si sono spesi in ogni modo per testimoniare sensibilità e per offrire aiuti concreti. E la Chiesa, attraverso la Caritas ma anche con iniziative delle singole parrocchie e dei movimenti ecclesiali, ha fatto sentire il calore della propria presenza e della propria vicinanza in un momento di così grave e grande dolore. Le alte gerarchie ecclesiastiche e lo stesso Santo Padre hanno sentito il bisogno di recarsi sui luoghi della sofferenza e stare con quella gente così martoriata e addolorata.

Ora in Abruzzo, ma conseguentemente in tutto il sistema Paese, la situazione resta ancora più difficile, più pesante e più dura. Mi si chiede se sono preoccupato: certo che lo sono, come del resto lo è e lo deve essere ogni persona di buon senso, ogni persona responsabile, chiunque si trova a riflettere su una situazione che si trascina ormai da alcuni mesi e sulle prospettive possibili. Ma sono fiducioso e non per un gratuito ottimismo. Il mio cuore è aperto alla speranza dell'alba del giorno che nasce: innan-

zitutto perché la misericordia del Buon Dio è infinita e non viene mai meno; poi per la tenacia e la forza morale delle nostre genti, che hanno sempre dimostrato che ci si può anche piegare sotto il peso del fardello, ma che non ci si spezza se la fibra è di qualità.

E i giovani di oggi che lei sente tanto vicini, ai quali si dedica con generosa ed esemplare passione, avrebbe difficoltà ad inserirli nella categoria "nuovi poveri"?

I giovani per la loro stessa natura non sono classificabili come poveri. La povertà è una categoria sociale che non riesce ad entrare nella struttura del giovane, non fa parte del suo dna. Il giovane, anche se non ha lavoro, anche se non ha risorse economiche, anche se resta senza occupazione, soffre certamente perché per la sua indole e per la carica interiore che possiede vuole agire, vuole fare, vuole impegnarsi, vuole dimostrare le sue capacità e il suo talento, ma il giovane non riesce ad essere povero ed a comportarsi da povero. Egli ha sempre il sorriso sulle labbra, è ugualmente aperto e gioioso, è un entusiasta, apprezza e manifesta il gusto e il valore della sua età, dei suoi verdi anni.

Il giovane porta sempre con sé la freschezza dei sentimenti, la bellezza della giovinezza, l'esuberanza del pensiero, la genuinità delle idee, la forza dell'intuizione, la ricchezza della vita.

I giovani sono la nostra ricchezza, la ricchezza della umanità. I giovani sono il futuro, il cambiamento, la novità, la modernità. I giovani restano il nostro vero e più grande investimento, che noi adulti, noi socie-

tà e noi istituzioni dobbiamo dimostrare di cogliere, di valutare, di esaltare, di saper fare. E non possiamo, anzi non dobbiamo deluderli. I giovani hanno bisogno di sognare, debbono vivere la speranza che si portano dentro ma per realizzarsi e realizzare, per dare prova delle proprie capacità, per essere concretamente una risorsa.

Per questo i giovani non saranno mai "nuovi poveri".

La Banca dei Poveri, attraverso il sistema del microcredito, sarà un interessante banco di prova. Si inserisce nella linea auspicata dalla Cei e sulla scia di altre piccole esperienze





I giovani hanno bisogno di sognare, debbono vivere la speranza che si portano dentro ma per realizzarsi e realizzare, per dare prova delle proprie capacità, per essere concretamente una risorsa

che stanno spuntando qua e là per l'Italia. Per lei, la Banca dei Poveri a Napoli, al Sud, è una sfida o la certezza che la solidarietà non conosce latitudini?

La Banca dei Poveri è semplicemente un atto di amore. Nessuna sfida, nessuna competizione, nessuna sostituzione, nessuna surroga, nessuna invadenza. E' soltanto il tentativo, convinto, di raccogliere un grido di aiuto, di dare un consiglio anche tecnico se

necessario e se possibile, un accompagnamento, una risposta finanziaria a chi vuole fare qualcosa, a chi ha una idea progettuale, ma non sa come fare, non sa dove trovare le risorse necessarie. Un incentivo a fare, insomma, a darsi un lavoro, a procurarsi un reddito. Una iniezione di fiducia.

Eminenza, lei ha presieduto a Napoli il recente Convegno delle Chiese del Sud. "Vorremmo che la speranza del Sud fosse la speranza del Paese" è stato uno degli auspici dei Pastori meridionali al termine di quell'assise. E' possibile riorganizzare la speranza per le strade del meridione d'Italia e soprattutto come può il Sud divenire "capofila" della speranza per l'Italia?

Il Convegno delle Chiese del Sud, svoltosi a Napoli nel febbraio scorso, è stato una grande occasione di riflessione non solo e non tanto sui guasti, sui mali, sui ritardi e sulle responsabilità che hanno condizionato e ancora condizionano il decollo, il pieno sviluppo delle Mezzogiorno, ma anche sulle potenzialità inespresse, sulle capacità represses, sulle risorse non valorizzate, sulle intelligenze e sulle eccellenze che ci sono, numerose, e che sostanziano la speranza stessa del Sud. Una speranza da riorganizzare, come ebbe ad ammonire il grande e compianto Papa Giovanni Paolo II, da alimentare, da rendere concreta

con le iniziative, con i fatti, con i progetti, con le idee.

E la speranza del Sud può diventare speranza dell'intero Paese, facendone capofila proprio il Sud se si è credibili, se si è capaci di conquistare fiducia e stima, se si dimostra che la speranza non è un sogno, peraltro vago e fatuo, ma è già il domani, il futuro che deve trovare però la sua radice e la sua realizzazione già nel presente, nell'oggi.

Quali saranno per i prossimi anni gli impegni più importanti delle Chiese in Italia? Cosa si aspetta dai laici? Non crede che il laicato in Italia viva la sua fede un po' troppo dietro le quinte? Senza mai esporsi più di tanto di fronte ai grandi temi che interpellano le coscienze? Cosa manca ancora loro perché divengano efficacemente "lievito" e "sale"?

Nei prossimi anni dobbiamo assicurare la presenza di una Chiesa sempre più missionaria per costruire e diffondere una fede sempre più adulta e matura, testimoniando il nostro essere cristiani e incarnando la Parola di Dio nella realtà sociale in cui debbono essere parte attiva la parrocchia e, con essa, le organizzazioni del laicato cattolico che io trovo largamente motivato e qualificato, sensibile e disponibile. Dobbiamo rendere sempre più forte e concreto il convincimento che non tutto è prerogativa del parroco e del presbitero e che è tempo ormai di assicurare giusta collocazione e dovuto spazio operativo ai laici che vanno incoraggiati e responsabilizzati. I laici hanno bisogno della nostra guida ma, innanzitutto, della nostra fiducia.

Fa

doSSier

La fame, gli sprechi, gli inganni e le risorse

Secondo il Rapporto presentato dalla Fao è aumentato di 75 milioni il numero di coloro che nel mondo soffrono la fame, portando il totale a 923 milioni di persone

■ Uno scandalo mondiale

Sulle cifre del disastro si è tutti d'accordo. 800 milioni sono le persone che soffrono di fame. E 2 miliardi sono quelle che possiamo definire malnutrite.

La maggiore concentrazione di coloro che soffrono per gravi carenze alimentari è nel Corno d'Africa, cuore della disperazione, dove l'80% della popolazione soffre la fame. I bambini sono soggetti alla caduta di capelli, alla perdita delle unghie e talvolta anche del primo strato di pelle.

L'Unicef calcola che possano essere 170 milioni i bambini sottopeso. E nei Paesi in via di sviluppo il 38% dei piccoli sotto i 5 anni è affetto da rachitismo. 30 milioni di bambini non sono protetti dalle vaccinazioni obbligatorie e, tra questi, 11 milioni muoiono per malattie che si potrebbero prevenire.

Carenze alimentari e mancanza di cure adeguate pregiudicano la crescita del bambino nei primi anni di vita.

Un terzo della popolazione mondiale è ancora priva di servizi igienici e un miliardo di persone non dispone di acqua potabile. La situazione è esplosiva soprattutto in Cina, Congo, Etiopia, India, dove si calcola che possano essere 2 milioni i bambini che muoiono per malattie diarroiche ed altri disturbi legati al consumo d'acqua.

■ Risorse maldistribuite

Il mondo è affamato perché le risorse sono maldistribuite.

A Roma, durante il vertice della FAO, Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu, ha parlato di una fase di rilancio delle politiche

Il vorticoso aumento dei prezzi alimentari, di quelli del petrolio e dei fertilizzanti stanno creando effetti devastanti sulle persone che già soffrivano

L'aumento dei prezzi dei cereali sarà devastante soprattutto nei Paesi poveri dove si trovano 907 dei 923 milioni di persone che soffrono la fame

● di Nirella Colapapa

alimentari, di una maggior determinazione nella lotta alla fame, ed ha chiesto di “aumentare la produzione delle derrate alimentari del 50% entro il 2030”. Il presidente Napolitano ha considerato gli effetti del cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente sui problemi dell'emergenza alimentare; mentre il premier Berlusconi ha ribadito che ci vogliono “fatti e non parole” per questo, egli ha detto, si farà portavoce di queste esigenze presso l'Unione Europea perché l'Europa definisca politiche d'intervento reale. Ma l'intervento che più ha sconvolto le coscienze è stato quello del Cardinale Tarcisio Bertone, che nel leggere il messaggio del Papa ha ricordato ai potenti del mondo che “occorre ribadire con forza che la fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che dispone già di livelli di produzione, di risorse e di conoscenze sufficienti per mettere fine a tali drammi”.

Non è il cibo che manca, ma la giustizia e l'equità.

Se il prezzo dei cereali schizza alle stelle, con aumenti incontrollati che giungono al 130%, è più facile pensare alla speculazione che non alla sincera intenzione di risolvere questo inaccettabile scandalo.

Se guardiamo al bilancio ufficiale 2008-09 della stessa FAO, vediamo che su un totale di 784 milioni di dollari; 41 vanno all'ufficio di presidenza; 33 ai coordinamenti, decentralizzazioni ed uffici legali; 17 alla comunicazione; 31 alla tecnologia; e solo 60 alla sicurezza alimentare; 29 alle politiche dell'alimentazione e l'agricoltura; e 12 alle iniziative contro la fame e la povertà. C'è il sospetto che si debba dar ragione a chi ha parlato di *burocrazia ingorda*.

“Dal suolo della terra diverse spine acute spuntano da varie radici; nel cuore dell'uomo, invece, le punture di tutti i vizi provengono da un'unica radice, la cupidigia”, così scrive il monaco sant'Amrogio Autperto, coevo di Carlo Magno, e recentemente ricordato dal Sommo Pontefice, proprio a proposito dei problemi posti dalla crisi economica mondiale.

■ **Le frodi e i veleni 20 anni di allarmi alimentari**

Un anno fa l'allarme era per le mozzarelle di bufala. Pare che contenessero dosi eccessive di diossina. Ma la diossina fa parlare di sé almeno da vent'anni, da quando in Francia, nel 1998 se ne trovò in larga concentrazione nel latte vaccino. In quel caso l'indice accusatore si levò contro il Brasile da cui venivano i mangimi – o alcuni componenti dei mangimi – dai alle mucche che avrebbero dovuto pascolare nei verdi prati delle colline francesi.

Non si erano spenti i riflettori sul latte vaccino, che dal Belgio venne un nuovo allarme da mangimi. Questa volta la contaminazione riguardava il pollame, le carni rosse, le uova e, in qualche misura, anche il latte.

E di diossina si continua a parlare anche oggi, per effetto delle polveri da fumo che si depositano attorno a grandi impianti industriali del Sud d'Italia.

Vent'anni di allarmi per cibi contaminati.

Cinque anni fa alla diossina si aggiunse il pericolo di un virus che avrebbe potuto causare una speciale e grave forma di influenza. Si trattava dell'avaiaria, perché

nasceva dalla contaminazione di volatili.

In cinque anni, in Asia, si ebbero 129 morti, e insieme ai morti una forte riduzione di consumi di pollame.

Negli anni Novanta il pericolo si chiamò Encefalopatia spongiforme bovina (Bse), meglio ricordata come Mucca pazza, con 158 morti soltanto in Gran Bretagna. E si scoprì che tutto derivava dal fatto che si era dato da mangiare alle mucche una speciale farina derivata dalla macellazione di animali della stessa specie. Ci fu l'intervento delle autorità europee e si riuscì a debellare l'epidemia, con l'adozione di misure severissime. E in quegli anni si ebbe una forte riduzione dei consumi della carne bovina.

Nel 2002 fu la volta della peste suina con il coinvolgimento di Germania, Francia e Lussemburgo, con grandi danni per gli allevamenti (e per i consumi), ma senza ripercussioni sulla salute delle persone. Ripercussioni che sembrano invece presenti in alcuni nuovi casi di peste suina, rilevati nelle ultime settimane.

Nel 2001 fu la volta della cosiddetta lingua blu, ossia dell'afra epizootica, che interessò Gran Bretagna, Irlanda, Francia e Olanda, dove furono abbattuti quasi sette milioni di suini. In quel caso si ritenne che il danno fosse da attribuire all'alimentazione delle bestie, che erano state nutrite con farine ricavate da scarti animali provenienti da Paesi asiatici.

Nel 1988, l'allarme scattò in Europa, ma per prodotti provenienti dagli Stati Uniti, per la carne di manzo ricca di ormoni steroidei, utilizzati liberamente in America, ma ritenuti pericolosi nel Vecchio continente.

“Vabbè, io vado a dormire”

E poi mi trovo qui, a vedere la mia casa e i rumori della mia gente. Mi trovo qui e sembra che il mondo non sia poi lo stesso per tutti: sembra possa esistere un inferno e un paradiso senza un confine sfumato, solo netto. Un giorno ed una notte che sanno d'amore e di morte. Solo d'amore o solo di morte. Pensavo che l'alba arrivasse più lentamente. Non ricordavo un passaggio così veloce. “Ma hai sentito Albè?”. “Sì, ho fermato la televisione che stava per cadere Andrè!”. “Vabbè dai, io vado a dormire”. “Sì, sì, spengo e mi metto a letto anch'io che domani devo ripetere per l'esame”.

Poco dopo la scossa delle 00.00 abbiamo scherzato un po' col coinquilino. Cercavamo di sdrammatizzare, anzi, credere e convincerci che le tante assicurazioni dei giornali dei giorni e dei mesi precedenti valessero anche per quella, che sembrava una delle tante, solo l'ennesima scossa. Nessuno tra gli amici, né i Tg alimentava preoccupazioni. Ho salutato Andrea e chiuso la porta accanto al mio letto. Ho acceso la luce della scrivania. Ho dato un po' di ordine a delle carte e ho rotolato tra le mani il mio anellino. Ho pensato forte a lei.

Nell'omelia della messa delle 20.00 don Gino, che ha pochi anni più di me, aveva commentato la lettura della passione della domenica delle palme con “Dio non è un'assicurazione, un modo per evitare i problemi, sfuggire da essi. Dio ti dà la forza e il metodo per viverli e attraversarli”. Mi è ritornata in mente questa frase insieme ad altre, alla fine della quale ho detto

“Aiutami a chiederTi perdono”, col desiderio di volermi confessare per la

settimana santa che iniziava. Al Cielo ho lasciato questo pensiero e le sue ali. Gli occhi erano chiusi già da un po', i pensieri mi hanno accompagnato nel sonno. Amore. Silenzio. Stanchezza e finalmente sonno.

Ore 3.32. “Questa è forte”

Il rumore di un martello pneumatico, incalzante, deciso, continuato, infinito. Che rumore forte! “Cos'è?”. Il letto vibrava e mi son messo in piedi per la stanza. L'equilibrio mancava. L'armadio sbatteva. Buio. Tutto buio. Troppo buio. “Andrè! Andrè!” ho gridato con tutta la voce che potevo “Albè!” ho sentito rispondermi. “Questa è forte! Dai, dai usciamo!”. Sono tornato in camera. Ho cercato le scarpe nel buio e le ho infilate senza preoccuparmi dei lacci. Buio. L'abitudine mi ha fatto prendere il cellulare ed il portafoglio. Buio. Mi sono avviato per il corridoio della casa. Buio. Sentivo la voce di Andrea gridare, ma perdevo l'equilibrio. Buio. La luce del cellulare mi ha fatto intravedere una crepa importante. Ho temuto. Nell'ingresso cercavo il giubbotto, che era accanto alla porta. Ho sbattuto il ginocchio. Ho iniziato a scendere le scale e nel buio sentivo i calcinacci e le briciole di tufo per terra. Respiravo polvere. Sono riuscito ad arrivare in fondo al condominio. Il portone d'uscita era bloccato da un pannello di legno che decorava il corridoio d'ingresso. Il pannello era grande più di un'automobile e sopra era ricoperto di tufi e calcinacci. Li abbiamo spostati e abbiamo provato a tirarlo su. Il cuore faceva mancare il fiato e al primo tentativo il pannello ci è caduto a terra per il peso. Abbiamo provato una seconda e poi una terza ed una quarta volta. Abbiamo provato a muo-



Il racconto diretto di un sopravvissuto al terremoto che ha distrutto par...

Quella no forse mancava solo Lui

di Alberto Zuccalà*

Ho iniziato a scendere le scale e nel buio sentivo i calcinacci e le briciole di tufo per terra

verlo in mille modi con addosso una paura che altro è immaginarla altro è viverla. Andrea ha picchiato con i pugni sul portone gridando “Aiuto! Aiuto!”. “Dai Andrea vieni qui, proviamo di qua!” e finalmente, con una forza che non avevo pensato potessimo avere considerando i tentativi precedenti siamo riusciti a tirare su il pannello. Andrea aveva avuto la lucidità di prendere le chiavi. Se non le avesse prese ci saremmo trovati bloccati perché la serratura a scatto, elettrica non funzionava, ovviamente, senza elettricità ed ormai la

porta di casa era chiusa dietro di noi.

Sembrava fosse tutto finito, ma poco dopo un polverone immenso ci ha travolti. Nei lampioni andava e veniva la corrente e tutto diventava ora fioco ora completamente buio. Ci siamo allontanati per strada come se si camminasse nella nebbia. Al centro dell'incrocio di Via XX settembre con la villa comunale iniziavano ad arrivare come zombie ragazzi e ragazze che piangevano gridando. Chi in pigiama, come noi, chi in mutande, chi con ancora addosso il piumone.



ssuto
te dell'Abruzzo

tte

Tutti travolti dalla disperazione. Un signore mi ha chiesto di telefonare. La linea per la quale chiamava non era libera. Ho provato a fare il numero di don Gino e poi quelli di tanti altri amici. Mi ha risposto piangendo. Era in Piazza Duomo e gli siamo corsi incontro. Vedevo cornicioni penzolanti, abitazioni squarciate, il corso bloccato dalle macerie e pellegrinaggi di paura a volte lenti d'incredulità e a volte in corsa di disperazione. E intorno respiravamo polvere di tufo e si tossiva. Sotto i calcinacci un uomo chiedeva aiuto. In piazza un altro si reggeva il sangue. Alcuni stesi per terra respiravano ad occhi chiusi. Abbiamo incontrato don Gino, che piangendo mi

ha è corso incontro e mi ha abbracciato forte. Molto forte. In pochi istanti la piazza si affollava e i messaggi tra noi studenti arrivavano anche sul mio telefonino. Tra questi quello di Claudia: "Stiamo partendo con la macchina adesso, vieni con noi?". Mi sono voltato verso don Gino e a lui ho fatto questa stessa domanda. "Vaiii!" mi ha gridato. Ho salutato Andrea e Luisa e sono corso tra le macerie verso la villa comunale. Il traffico aumentava, i clacson sembravano impazziti. Ero fermo, nel pigiama, ad aspettare Claudia e i suoi genitori, con la terra che borbottava di assestamento.

**"Dove andate?
Siete sepolti qui!"**

Un viaggio silenzioso, di notte verso strade che non conoscevo. Il desiderio di fuggire il più possibile da lì. "Vai!". Se non avessi sentito quel grido non sarei partito.

Sono vivo e lo racconto. Scrivo in casa mia, nella stagione dei germogli dei fiori, con le voci dei vecchi che passano sotto il mio balcone e parlano un dialetto che conosco. Lo racconto e come faccio a non parlare di una "grazia"? Come faccio a non sentire su di me, adesso, anche la vita di Armando, Rossella, Andrea, Giulia, Serena... che non ci sono più? Ma solo di loro ho notizie: c'è chi è ancora lì, sotto quelle pietre. E tanti, tanti amici non li ho più sentiti: hanno i cellulari spenti. Non so che fine abbiano fatto, né se un giorno mai più li rivedrò. Ho solo il cuore che parla e li cerca respirando ancora e il mio cuore lo fa negli abbracci, nelle voci, negli occhi delle persone che adesso incontro e sento ininterrottamente e che amo stringere a me e sentirle vicino perché ne ho un bisogno infinito. Alcuni sono amici che conosco

da tempo, ma altri di voi, come forse sei anche tu che stai leggendo, non li conosco, ma anche a te scrivo questa lunga lettera, che parla di vita e di morte nello stesso respiro e che non cerca spettacolarizzazioni, ma un po' di tempo per parlare alla tua coscienza.

Non cercar il successo, il potere, i soldi, l'arrivismo, cancella dai tuoi pensieri tutti i rancori, i litigi che ci sono nella tua famiglia, fuori, nel lavoro. Perdona, cerca proprio quella persona a cui vorresti dire qualcosa e perdona! Oggi! Adesso! Muovi tu il primo passo ed ama! Che ne hai della tua vita se un giorno perderai tutto? Fa che quei silenzi non si trasformino in rimpianti eterni.

Ama! Ama davvero, con tutto ciò con cui puoi dimostrarlo! Di "Ti voglio bene!" a chi incontri, ripetilo. Sorridigli e non t'importare di sembrare ridicolo.

**È facile dare
la colpa a Dio!**

E noi oggi chi siamo? Dietro cosa ci perdiamo? Quanto siamo pronti a vivere la morte? È troppo facile dare ancora la colpa di tutto a Dio! Quelle case non le ha costruite Dio, che si preoccupa (ed occupa) invece, di edificare dentro di te, ciò che hai dentro: quelle case le hanno costruite gli uomini, con la loro libertà. Ma con quale coscienza? (E quale scienza?) Se una basilica di San Bernardino alla grande scossa non si è neppure aperta e la casa dello studente dondola come fosse di cartone: una costruita con le regole della matematica, l'altra soltanto con quelle umili di un passa parola. Cosa resta dell'orgoglio di quegli alloggi quarant'anni dopo? È possibile che dietro ci sia ancora una volta una logica di profitto? Sì, rispondo io! Sì! Perché a L'Aquila, gli stu-

denti meno facoltosi, pur di avere un alloggio dormivano dentro gli appartamenti, che non chiamavi "tuguri" soltanto per non offendere la dignità di quell'amico. Ma con quale coscienza si affittavano? Con quale coscienza gli amministratori pensavano ad una "metropolitana di superficie" poi mai più ultimata per errori di calcolo, quando quei soldi per un servizio, oggettivamente ritenuto inutile da tutti, potevano servire per migliorare gli stabili? Andrea, Armando, Rossella, Serena, Giulia... non siano soltanto storie sulle quali ritorcere un dolore ma portino fuori di noi ciò che conta veramente.

Personalmente, ora che ho pianto e sono tornato a sentire il mondo, dico di aver visto davvero tanto di quello che testimonia il Vangelo. A tutti i miei amici in rubrica, questa mattina, ho mandato un messaggio che riassumeva questi pensieri, invitandoli a non confondersi, perdersi dentro le banalità, ma di cercare Cristo, perché chi sa vivere un'esperienza con Lui, anche fuori dalla semplice Pasqua e dalla messa fa un'esperienza d'amore, che non è diversa da quelle che passano attraverso i nostri messaggi del telefonino, i baci, le complicità e le passeggiate in riva al mare... e come tale, morte o vita che sia, ha la potenza di sconfinare oltre gli estremi confini della terra. Senza la mia fede, avrei sofferto molto di più. Il cuore mi tiene in mano e parlo: sarei potuto morire, ma sarebbe stato diverso morire in pace con il Signore, e all'appello delle mie responsabilità di studio e di relazioni umane, quella notte mancava solo Lui.

*Studiante della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi de L'Aquila sopravvissuto per miracolo al terremoto.



Hanno nomi che evocano potenza, energia, dinamismo come Red Bull (Toro Rosso), Burn (A fuoco), Shark e Tiger (giusto per citarne alcune); si possono acquistare dappertutto, dai supermercati ai bar, dalle stazioni di servizio ai locali notturni ai distributori automatici; hanno, almeno nelle intenzioni, la funzione di stimolare corpo e mente migliorando le prestazioni: sono le bevande energetiche che, da qualche anno a questa parte, hanno conosciuto una diffusione sempre maggiore soprattutto tra gli adolescenti, tanto da portare ad un incremento delle vendite in Italia, nel 2008, del 15%, con l'austriaca Red Bull a farla da padrone con circa 90 milioni di lattine vendute nel nostro paese, forte anche di una pressante campagne pubblicitaria caratterizzata dallo slogan "Ti mette le ali".

Ciò che accomuna gli energy drink, a parte i già citati nomi, è la loro composizione: in tutti, infatti, sono presenti sostanze eccitanti come caffeina, taurina e in alcuni casi anche ginseng e guaranà.

In ogni lattina di energy drink da 250 ml sono presenti 100 mg di taurina e 80 mg di caffeina, praticamente l'equivalente di due tazze di caffè.

Proprio l'elevata concentrazione di caffeina ha portato il Ministero della Sanità ad obbligare i produttori di queste bevande a stampare su ogni lattina l'avviso "tenore elevato di caffeina" e su alcune di esse, come per esempio nel caso della Burn (prodotta dalla Coca Cola), viene detto che il prodotto non è adatto ai minori di 16 anni, gestanti, persone sensibili alla caffeina.

In alcuni Paesi europei si è fatto di più: si è vietata la commercializzazione di queste bevande. E sono partiti i primi processi. E quindi possibile che tornino da reginette nei supermercati.

Ciò che viene maggiormente messo in risalto sulle lattine sono i benefici che l'assunzione delle bevande in questione provocherebbero: *"migliora le prestazioni, migliora la capacità di reazione e di concentrazione, migliora la soglia di attenzione, aumenta la sensazione di benessere, stimola il metabolismo"* è l'elenco dei benefici che il consumatore può leggere su una lattina di Red Bull, mentre un'altra bevanda, la Tiger, si autopromuove raccomandandosi *"alle persone che nel momento di uno sforzo fisico oppure intellettuale hanno bisogno di una spinta immediata"*.

Il successo sempre crescente delle bevande

● di Riccardo Magnolo

Gli energy drink.
Nuova moda. Pericolosa

Il sogno di Icaro

energetiche è proprio qui: oggi gli adolescenti (e non solo) vogliono essere sempre al massimo, rimanere svegli tutta la notte (basti pensare ai rave-party), vogliono migliorare le loro performances e sentirsi inesaurevoli; quindi gli energy drink si possono a tutti gli effetti considerare come un nuovo e pericoloso modo di consumare caffeina.

L'ultima tendenza vede i giovanissimi mescolare queste bevande all'alcool: le sostanze eccitanti tengono svegli e contrastano l'effetto sedativo degli alcolici, così si può bere un po' di più con l'illusione di rimanere lucidi e vigili; molti locali frequentati dagli adolescenti si sono già attrezzati proponendo drink e cocktail alcolici preparati con questi tipi di bevande.

Alcuni studi hanno sottolineato la pericolosità del mix alcool-caffeina: i giovani che mescolano alcool e bevande energetiche si ubriacano più facilmente perché la caffeina ritarda la sensazione di essere arrivati al limite e vi sono stati numerosi casi di giovanissimi consumatori che sono andati al pronto soccorso per problemi cardiaci come tachicardia e aritmia.

L'uso di caffeina e di altre sostanze eccitanti si è ultimamente allargato ad altri prodotti di largo consumo tra gli adolescenti: sono da poco sul mercato gomme da masticare contenenti caffeina (sempre lei!) e estratto di guaranà; sulle confezioni è presente la scritta (tra l'altro minuscola) *"questo prodotto non è adatto ai minori di 16 anni, gestanti, persone sensibili alla caffeina"*, ma di fatto sono acquistabili da tutti: conoscete qualcuno che non venderebbe un innocuo pacchetto di gomme da masticare ad un bambino?



CASA PER FERIE

Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694.

La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio.

La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti, ed eventi in corso.



**Nel cuore della capitale
a due passi da S. Pietro**

www.trinitaridematha.it

**EUGENIO
ZOLLI**

Il Nazareno



42,00
euro

E. ZOLLI
Il Nazareno
Nuova edizione

Il Nazareno, pubblicato per la prima volta nel 1938, rappresentava una significativa novità culturale per l'Italia tra le due guerre. Interrompeva il silenzio degli ebrei italiani su Gesù, che durava da lungo tempo. Riproponeva all'Chiesa cattolica l'esigenza di adottare i criteri della ricerca scientifica per accostarsi alla figura del Fondatore.

Applicando il metodo storico critico dell'esegesi e quello comparativo delle religioni, Zolli trasportava il lettore nella Palestina del I secolo, gli lasciava ascoltare le parole di Gesù, cercava di spiegare il suo pensiero all'interno della tradizione ebraica e della lingua aramaica.

OSVALDO POLI

Mamme
che amano
troppo



13,00
euro

O. POLI
*Mamme
che amano troppo*

Il testo individua i "virus" psicologici e relazionali che spingono un genitore ad "amare troppo"; analizza le cause che generano tali "virus" (prima tra tutte: l'assenza del padre, imposta dalla madre o cercata dal padre stesso come un rifugio); presenta alcuni "prodotti educativi" di tali "eccessi d'amore" (tra i quali: bambini tiranni, adolescenti insicuri e disadattati, giovani "bamboccioni", ma anche le conseguenze (frustrazione, stanchezza, esaurimento e delusione) per le mamme protagoniste di questo "troppo amore"; suggerisce infine strategie, strumenti e metodi per guarire dal "troppo amore".

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
E RIVISIONI NAZIONALI PER L'IRC

NELLA SCUOLA
A SERVIZIO
DELLA PERSONA



LA SCELTA PER L'IRC

18,00
euro

CEI
*Nella scuola
a servizio
della persona*

Questo volume, a 25 anni dalla revisione del Concordato e dopo 15 anni di rilevazioni statistiche della Cei, avvalendosi dell'Osservatorio Religioso del Triveneto, è l'occasione di fare il punto sull'Irc, scelto oggi dal 91,1% degli studenti. Si propongono dati, si promuovono riflessioni su un insegnamento percepito nel nostro Paese, ma anche nel contesto più ampio dell'Europa, come una risorsa educativa della scuola, a servizio della persona.

ERSILIO
TONINI

la
RAGIONE
della
SPERANZA

15,00
euro

E. TONINI
*La ragione
della speranza*

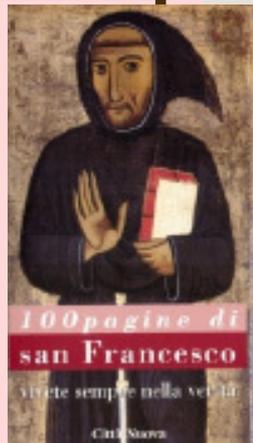
Sembra arduo affrontare le sfide del terzo millennio senza perdersi d'animo. Dalla perdita di valori alla crisi d'identità delle giovani generazioni, dal progressivo dissolvimento della famiglia come cellula della società agli scandali della coscienza di fronte alle questioni etiche e bioetiche: tutto sembra portare l'uomo contemporaneo allo scoraggiamento, a voler gettare la spugna. In questo scenario la voce del Cardinal Tonini si leva potente contro la tentazione di arrendersi, indicando nella "forza della speranza" la chiave per vincere le paure, le insicurezze, le ansie dell'umanità.



13,00
euro

R. MAZZARELLA
*L'uomo d'onore
non paga il pizzo*

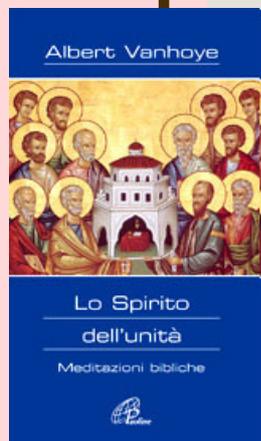
Come si alimenta la mafia? Quali le principali attività? Di quali aiuti e collaborazioni si avvale? Attraverso una ricca documentazione, che riporta, tra l'altro, anche numerose interviste e ordinanze-sentenze, l'Autore disegna una lucida radiografia del fenomeno "mafia"; ne evidenzia le caratteristiche, le attività di mantenimento e sviluppo; ne esplicita la cultura e i valori di cui è portatrice, mettendo in luce, di contro, le forze positive - come l'Ass. "Addiopizzo" - che operano nei più vari ambienti sociali per la promozione di una cultura della legalità. Un libro di denuncia forte e appassionata.



6,50
euro

B. PIERFEDERICI
*100 Pagine
di San Francesco*

100 pagine, 100 passi per seguire il cammino di Francesco d'Assisi. Sono i passi di un uomo che dopo i clamori mondani desiderò solo vivere in "radicale povertà". Con grande fervore ed esultanza, cominciò a predicare la penitenza, edificando tutti con la semplicità della sua parola e la magnificenza del suo cuore. Padre, amico, compagno dei suoi "frati", predicò la pace, l'uguaglianza fra gli uomini, il distacco dalle ricchezze e la dignità della povertà, l'amore per tutte le creature di Dio. 100 frasi e brevi pensieri di San Francesco, per coglierne il segreto e continuare, insieme a lui, sulla strada di quella gioia e quella pace, quella "letizia" che non passano.



9,50
euro

A. VANHOYE
*Lo Spirito
dell'unità*

L'autore, per mettere a punto queste meditazioni ecumeniche tenute durante due convegni del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, parte da una convinzione profonda e fondamentale: l'unità è dono di Dio. Quindi, per prima cosa, siamo chiamati a rendere grazie a Dio per quanto ha promesso di concederci. Il testo si compone di due parti principali, suddivise in nove capitoli, 1°) Meditazioni bibliche sulla 1Pietro; 2°) Meditazioni bibliche sull'Alleanza. Nei primi quattro capitoli, l'autore analizza quello che dice in merito all'unità la 1Pietro, poi nei successivi quattro capitoli passa ad approfondire il significato dell'alleanza, prima e dopo Cristo.



2,20 euro

N. RICCI
*Due idee
per i più piccoli*

Attraverso un fresco dialogo tra una mamma e il suo bambino, l'autrice descrive in modo chiaro e accessibile anche ai più piccoli il significato delle due preghiere. Di ogni frase che compone la preghiera viene offerta una breve spiegazione, che riprende alcuni dei concetti fondamentali della fede cristiana, illustrati con esempi e immagini a portata di bambino. Il linguaggio semplice e la piacevole veste grafica rendono il volumetto particolarmente gradevole ai fanciulli. Essi possono così comprendere il significato delle preghiere più care ai cristiani



Vicenza Festival biblico

29 maggio - 2 giugno 2009

Dal 29 maggio al 2 giugno, a Vicenza e nel territorio circostante, si svolgerà la 5ª edizione del Festival biblico che sarà dedicato ai volti delle Scritture, ossia esplorerà l'universo umano racchiuso nelle sue pagine: volti di uomini e donne, giudici, re e profeti. Un'umanità ricca ed attuale, che prelude al Volto che tutti i volti racchiude, quello di Gesù di Nazaret. Il Festival 2009, trovandosi nell'Anno paolino, sarà poi occasione per approfondire la figura di Paolo, credente e testimone, cogliendone l'attualità a 2000 anni dalla nascita.

Si partirà il 29 maggio con padre Enzo Bianchi, per proseguire con la riflessione teologica del card. Angelo Scola e del giornalista Aldo Maria Valli, l'incontro con mons. Giancarlo Maria Bregantini e don Bruno Ferrero per l'Agorà dei Giovani.



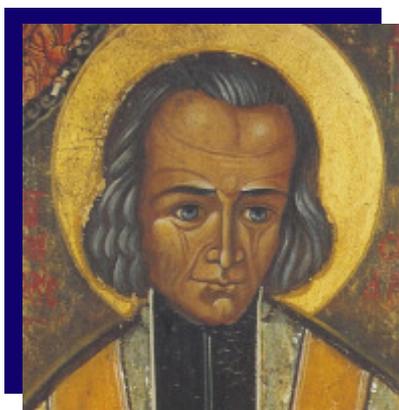
Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo accolto da mons. D'Ambrosio, nuovo arcivescovo di Lecce

21 giugno 2009

Accoglierà ugualmente Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo, il prossimo 21 giugno, ma da arcivescovo "nominato" di Lecce. Oggi l'annuncio della Santa Sede: Mons. Domenico D'Ambrosio, don Mimì, attuale vescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, succederà a Mons. Cosmo Francesco Ruppi alla guida dell'arcidiocesi metropolitana salentina. Una "promozione", quella del vescovo garganico, che arriva nel bel mezzo dei preparativi

per la grande visita del papa alla città di Padre Pio, con la storica visita alle spoglie mortali del frate, esumate durante una celebrazione presieduta proprio dal vescovo D'Ambrosio.

La successione al "governo pastorale", quindi, non avverrà prima di luglio, a ventun'anni dall'inizio dell'episcopato di Mons. Ruppi, che lascia per raggiunti limiti di età, e che nel frattempo è stato nominato "amministratore apostolico" della diocesi.



Anno sacerdotale in ricordo del Curato d'Ars

19 giugno 2009

Nel 150° della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, "vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo", Benedetto XVI ha deciso di indire uno speciale "anno sacerdotale", dal 19 giugno prossimo fino al 19 giugno 2010. Lo ha annunciato durante l'udienza alla plenaria della Congregazione per il Clero, ricevuta nella Sala del Concistoro lo scorso 16 marzo.



Pellegrinaggio per sacerdoti di tutto il mondo a conclusione dell'Anno Paolino

22-30 giugno 2009

Dal 22 al 30 giugno si svolgerà un pellegrinaggio per sacerdoti organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in vista della chiusura dell'Anno Paolino. Molti gli appuntamenti in calendario oltre alle visite ai luoghi legati alla vita dell'Apostolo delle Genti con quattro tappe fondamentali: la Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, dove riposa il corpo del santo;

l'abbazia delle Tre Fontane, luogo del martirio; la Basilica di San Pietro e quella di San Giovanni in Laterano dove si conservano alcune reliquie di San Pietro e San Paolo.

Il pellegrinaggio comprende inoltre la partecipazione agli eventi pontifici: la celebrazione di chiusura dell'Anno Paolino, l'Udienza generale, i vesperi e l'Angelus domenicale.



Qui
Roma



Roma - La Basilica di San Crisogono

Missione Regina Coeli

Di grande rilievo religioso e soprattutto pastorale è l'attività della Comunità Trinitaria di S. Crisogono, a Roma, guidata dal Padre Provinciale Luca Volpe. L'istituzione di un centro di ascolto e di aiuto per i poveri ha riscosso un grande e importante successo all'interno della comunità parrocchiale, grazie all'appoggio dato dai fedeli sempre molto sensibili al tema dell'indigenza nonostante il grave momento di crisi che vivono tutte le famiglie anche nella capitale.

Ma è soprattutto il lavoro paziente e attento che Padre Luca svolge con costanza nel carcere di *Regina Coeli*, a rendere la comunità un "giardino radioso di luce nella Parola del Signore", così come ci ha detto lo stesso Padre Luca.

La sua missione nel carcere si compone di due aspetti entrambi importanti considerato il luogo nel quale essa si svolge. C'è il momento dell'ascolto inteso come confronto e riconciliazione con se stessi e con il mondo. Esso è avvertito dai carcerati come un momento di luce, di consolazione e di beatitudine. L'altro aspetto della presenza trinitaria nel carcere di *Regina Coeli* consiste, invece, nel promuovere e sostenere e l'organizzazione di occasioni ricreative ed eventi come spettacoli e concorsi di poesia. Occasioni che danno vita a momenti di gioia in un ambiente in cui la gioia è un valore spesso offuscato dalle esperienze negative che ciascun ospite ha compiuto nella propria vita. L'attività in carcere ben si coniuga con il carisma trinitario della liberazione dalle schiavitù e dalle prigioni esistenziali. I detenuti accolgono il messaggio di liberazione con disponibilità e gratitudine consapevoli che il cammino di recupero è indispensabile e necessario per diventare uomini veri. "Tengo ad aggiungere ha concluso Padre Luca - che le porte della nostra casa sono sempre aperte per chiunque cerca una parola di conforto e, nei limiti del possibile un aiuto concreto alle proprie indigenze".



Casa per ferie Madonna del Soccorso

La Casa per Ferie "Madonna del Soccorso" è situata a Cori (LT). La sua atmosfera tranquilla e familiare è la cornice ideale per ritiri spirituali o semplicemente per trascorrere un piacevole soggiorno in collina da cui si può apprezzare uno splendido panorama dell'agro pontino fino al mare.

Nel periodo invernale la Casa offre ospitalità soltanto



a gruppi mentre nel periodo estivo accoglie anche richieste di soggiorni individuali.

La Casa nasce negli anni '50 come "Casa per il Noviziato" dell'Ordine dei Padri Trinitari, è stata completamente ristrutturata nel 2005.

La casa è aperta tutto l'anno per:

- Ritiri ed esercizi spirituali
- Giornate di preghiera
- Convivenza
- Incontri e convegni
- Anziani autosufficienti
- Campi scuola
- Pensione completa o autogestita

Inoltre il centro dispone di strutture di accoglienza sia per singoli che per gruppi

Santuario Madonna del Soccorso:
Padri Trinitari, Cori 04010 (Latina)
via Madonna del Soccorso, 1
Tel 069679705 - Fax 0696610440

www.casacori.it





Qui Napoli

Una mensa per gli ultimi

Qualcuno li ha definiti le orchidee del paradosso. Sono i barboni che fanno da corona alle aiuole delle città o vanno a popolare gli angoli delle stazioni.

Ci sono in tutte le grandi città, e le città italiane, grandi città, ricche di storia e di cultura, ma anche di problemi e di paradossi, non sono da meno ed hanno anch'esse i loro barboni. E sono tanti, spesso ignorati, a volte dimenticati, altre volte irrisi e derisi. Ci sono a Roma e a Torino, a Milano e a Bologna, a Napoli e a Palermo.

E' uno dei paradossi dei giorni d'oggi. Da una parte c'è chi ogni mattina indossa le

scarpette e macina chilometri per tentare di dimagrire, e c'è chi cerca una terapia per la bulimia; c'è chi ricorre al chirurgo per togliersi un po' di chili da dosso e chi si lascia consumare dall'anorexia; c'è lo spreco alimentare e c'è chi non ha da mangiare; c'è chi vive nel lusso e chi si accontenta di un cartone su cui fermarsi a dormire.

Il fenomeno dei barboni è tipico del mondo occidentale e dei paesi ricchi dove la sopravvivenza è legata al superfluo, all'inutile; dove si muore per iperalimentazione e ogni cittadino ha almeno un'automobile; nei paesi del terzo mondo ci sono i poveri, quelli che muoiono di fame, quelli che una casa non l'hanno mai avuta; ma non ci sono i barboni.

Il barbone vive sempre vicino alle città del consumo, dove l'identità delle persone si misura più con l'aver che non con l'essere, e lui è là quasi a pretendere uno sguardo che vada oltre l'apparenza, un'attenzione gratuita, la presenza di qualcuno che non abbia nulla da chiedere e nulla da pretendere.

Per questo è difficile servire queste persone, che noi continuiamo a chiamare barboni, anche quando la barba non ce l'hanno, anche quando sono donne. Sono i bisognosi nella terra dello spreco; sono gli ultimi nei territori della competitività; sono gli esclusi nella società della inclusione e della omologazione.

Se accettano un pasto, non offrono nulla in cambio, nemmeno lo sforzo di ritornare il giorno dopo. Se si degnano di parlarti di loro, ti concedono appena qualche flash, poche parole, qualche nome, brandelli di memoria, forse nemmeno sinceri.

Da anni gruppi di volontarie ed associazioni cattoliche si sono occupati di questi bisognosi. A Napoli, i Trinitari hanno cominciato dieci anni fa: caricavano l'auto con qualcosa da mangiare e andavano a cercare i poveri più poveri; quasi sempre nella zona della stazione. Oggi servono 110 pasti caldi al giorno per tre giorni alla settimana. Ma ne parleremo in una prossima occasione, quando vi spiegheremo perché i trinitari di Napoli hanno pensato di organizzare una nuova, grande cucina, con una sala pranzo e con alcuni servizi: spogliatoi, docce, guardaroba con vestiti di ricambio ...

Per ora continuano ad andare alla stazione, ma non portano soltanto i viveri; vanno a prendere i poveri e li portano alla mensa, li invitano a lavarsi, a rinfrescarsi, a mangiare. E qualcuno ha già imparato a ritrovare quella mensa, perché ha capito che là ti sanno accogliere, in cambio di nulla. Ma ne parleremo in un'altra occasione.



Qui Medea

Lo sport e il teatro

L'Istituto "Santa Maria della Pace" di Medea è un centro residenziale che accoglie persone disabili. Creato nel 1961 da Mons. Angelo Magrini per accogliere bambini con forti disagi sociali, famigliari e psicofisici, nel corso del tempo la struttura si è trasformata per far fronte ai vari cambiamenti sociali adattandosi a nuove esigenze e a nuove emergenze. Negli anni '80 aprirono le scuole speciali che hanno consentito di dare una speranza e un futuro a tanti bambini che altrimenti sarebbero cresciuti senza una aspettativa per il domani e senza fiducia negli altri e in se stessi. Attualmente le scuole sono state chiuse per far spazio all'attuale nuovo centro residenziale che ospita ben 44 disabili, 50 tra medici e infermieri e 20 volontari che si occupano di loro 24 ore su 24. "Lo scopo principale del nostro lavoro - ha dichiarato Padre Pietro Lorusso, responsabile della struttura - è quello di dedicarci interamente alla loro vita per renderli autonomi e per prepararli al futuro e alla condizione sociale del "dopo di noi". In tal senso il centro residenziale, con l'aiuto di volontari, ha messo in piedi due associazioni, una sportiva, l'Associazione "G. Schulz", e l'altra culturale, "Il Cerchio". Il centro e la stessa associazione sportiva hanno ospitato ed allenato il campione del mondo Maurizio Del Bello, vincitore della Maratona di Shanghai. L'Associazione "Il cerchio", invece, organizza laboratori artistici e mostre d'arte ma è sicuramente il teatro l'attività di punta di diamante dell'associazione. Proprio l'altro mese è andato in scena, riscuotendo un enorme successo, l'opera teatrale "Il piccolo principe" tratto dall'omonimo libro scritto dal genio e aviatore francese Antoine Saint-Exupéry.

ORDINAZIONI IN POLONIA

Cinque giovani, quattro polacchi e uno congolese dopo un congruo periodo di formazione nella Casa Trinitaria di Gagliano del Capo lo scorso 18 aprile, nella chiesa della SS. Trinità di Cracovia, sono stati ordinati sacerdoti da mons. Jan Szko-don, vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Cracovia, il Card. Stanislaw Dziwisz. I giovani si chiamano P. Slawek Banas, P. Tomasz Domysiewicz, P. Rafal Piecha, P. Andrzej Bawer, P. Sergio Nkondia. Alla cerimonia erano presenti il P. Provinciale Nicola Rocca, numerosi sacerdoti della Provincia di Napoli, P. Saverio Murano rappresentante della Provincia romana, padre Albert Anuszewski, Consigliere generale, oltre a numerosi sacerdoti diocesani e religiosi di altre congregazioni.





Qui
Livorno

Spezzare le catene

“Aiutare i poveri e i perseguitati nella vita e nello spirito”: è questa la regola dei Padri Trinitari che muove e indirizza le attività della parrocchia di S. Ferdinando a Livorno. Padre Lorenzo Moretti, parroco della stessa, ci presenta questa piccola realtà, ancora materialmente segnata dai bombardamenti del '45, ma profondamente vivace e dinamica nelle attività di misericordia e beneficenza. Grazie al sostegno e alla disponibilità dei fedeli, la parrocchia porta avanti progetti di assoluto valore: ha adottato a distanza 63 bambini (55 dall'India e 8 dal Madagascar) e ha attivato iniziative umanitarie per aiutare alcune famiglie indigenti del Libano, attraverso una raccolta di fondi e di prodotti di prima necessità. Da qualche anno, nel mese di giugno, viene poi organizzata una processione in mare e a partire da quest'anno, nella data del 30 maggio, verrà organizzata una grande cerimonia in onore di S. Ferdinando, “il re delle 3 religioni”, così definito in seguito alla scoperta della sua tomba a Siviglia su cui sono stati rinvenuti elogi in tre diverse lingue.

Un segno di un'apertura al dialogo tra le culture che da sempre ha caratterizzato l'Ordine e le sue realtà parrocchiali. “Il dialogo è elemento fondamentale nella vita della parrocchia, è lo spirito stesso della parrocchia”: così ha dichiarato infatti Padre Lorenzo che, orgoglioso delle attività e dei progetti attivati, ci racconta come i Trinitari, sin dai tempi della prima crociata, sono stati in prima linea nelle attività di sostegno e di aiuto ai bisognosi, anche attraverso la raccolta di denaro per la liberazione dei prigionieri cristiani ad opera dei turchi. Queste iniziative, nate con l'obiettivo di diffondere il credo dell'Ordine Trinitario e tuttora portate avanti con spirito di abnegazione e di totale munificenza, vedono ancora oggi la partecipazione dell'intera comunità. Particolarmente coinvolgente per i fedeli è la rievocazione storica dell'Ordine nel presepe vivente, dove alcuni figuranti, indossando gli abiti trinitari dell'epoca, spezzano le catene dei prigionieri di guerra. Così commenta padre Lorenzo: “Come allora i trinitari spezzavano le catene dell'oppressione e della schiavitù, così noi oggi spezziamo le catene dell'oppressione dell'anima e del corpo”.



Livorno - La chiesa parrocchiale di San Ferdinando





Qui Gagliano del Capo

La Parrocchia di San Rocco

La comunità parrocchiale di San Rocco a Gagliano del Capo, affidata alla cura dei Padri Trinitari dal 1941, conta 4455 fedeli, con circa mille nuclei familiari. Vi sono presenti diverse aggregazioni laicali: le due confraternite intitolate alla Vergine e segno della grande devozione e affetto filiale che



la nostra comunità nutre per la madre di Gesù. Sono le due aggregazioni storiche della Parrocchia. La Confraternita della Madonna del Rosario è presente dal 1609, e l'Arciconfraternita dell'Immacolata è presente dal 1778. Sono inoltre presenti: l'Ordine Secolare Trinitario (dal 1941) con il carisma redentivo-liberatore proprio dell'Ordine SS. Trinità, l'Apostolato della Preghiera, il Volontariato Vincenziano, eredità delle Suore Figlie della carità, purtroppo non più presenti nella nostra parrocchia, ma di cui resta l'encomiabile azione educativa svolta per oltre un secolo nella nostra parrocchia, il Cursillos di Cristianità, il Rinnovamento nello Spirito, il coro polifonico, il gruppo giovanile parrocchiale, il gruppo musicale Lolacorre, il gruppo dei Catechisti, il gruppo Caritas, il reparto scout, l'Associazione culturale "Memoria e Tradizioni". Ogni associazione sottolinea una particolare sensibilità a vantaggio di tutti: la preghiera, l'impegno sociale, la catechesi e la formazione, la missione, la comunicazione della fede, la testimonianza della carità, la cultura...

In questi ultimi anni la parrocchia ha profuso le sue energie e impegnato ingenti risorse economiche per la ristrutturazione di un antico palazzo del centro storico del paese attaccato alla Chiesa Madre, diventato Oratorio Parrocchiale e sede di diverse iniziative pastorali e culturali del paese. Oltre, infatti, alle attività di catechesi e pastorali, il palazzo Ciardo, che ha dato i natali all'illustre pittore Vincenzo Ciardo, ospita mostre di arte sacra. Due anni fa' ha ospitato la mostra antologica di Vincenzo Ciardo, evento sponsorizzato dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Provincia di Lecce, nonché dal Comune di Gagliano del Capo. Inoltre si realizzano, sempre nell'ex palazzo Ciardo, oggi oratorio parrocchiale, un laboratorio musicale (l'oratorio è fornito di una sala musica ben attrezzata), frutto di una collaborazione tra la Parrocchia e l'associazione culturale "Le Tre Grazie", e un laboratorio teatrale diretto dalla Compagnia Teatrale "Mediterranea".

Terminate le attività pastorali del corrente anno sociale, già sono in cantiere diverse iniziative che si svolgeranno nei mesi estivi.

A fine giugno a conclusione dell'anno sociale, il gruppo giovanile parrocchiale e il gruppo musicale lolacorre presenteranno l'ottava edizione della "Corrida", che sarà presentata dal noto comico Uccio De Santis, conduttore di una seguitissima trasmissione televisiva su Telenorba. Nelle prime due settimane di luglio si realizzeranno presso l'Oratorio i campi-scuola estivi per ragazzi e adolescenti che ogni anno vedono la partecipazione di oltre un centinaio di ragazzi provenienti anche dalle parrocchie limitrofe. Nella prima settimana di agosto la Parrocchia presenterà la seconda edizione del "Cartoon festival" che avrà protagonisti circa un centinaio di ragazzi ed un'ospite eccezionale: la famosa cantante Cristina D'Avena.

Il 21 e 22 agosto si realizzeranno i tradizionali festeggiamenti in onore del Santo Patrono San Rocco Confessore.



Qui Andria

I servizi del cuore

"I Padri Trinitari si sentono sempre più vicini a ogni uomo e a ogni donna che sono nella sofferenza e nella malattia, in modo tale che nessuno si senta escluso dalla cura dovuta alla sua persona e alla sua salute, nel rispetto dell'uguale dignità di ciascuno": sono le parole di P. Antonio Torredimare, rettore del Centro di riabilitazione "A. Quarto di Palo e Monsignor G. Di Donna".

Il centro, con sede ad Andria, fu creato nel 1963 dai Padri Trinitari e si pone lo scopo di rispettare, salvare e promuovere la dignità della persona umana e, in particolare, di quella persona che si trova in uno stato di sofferenza, di malattia, di debolezza. Più nello specifico, le attività e i progetti dell'istituto sono indirizzati a ragazzi affetti da handicap psicofisici o da irregolarità della condotta, e sono volti al loro recupero funzionale e alla loro integrazione sociale.

Il Servizio Riabilitativo di Seminternato (Semiresidenziale) è attivo tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 15.00 presso le strutture del Centro ed è rivolto a soggetti con forti limitazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Il Servizio Riabilitativo Extramurale "Scolastico" è invece un forte e valente supporto all'integrazione scolastica. I trattamenti riabilitativi sono erogati da un'equipe composta da esperti provenienti da ambiti differenti: neurologi, psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione. Tanti altri sono i servizi medici offerti dai trinitari dell'istituto: Servizio di Diagnostica Strumentale, Servizio di Fisiocinesiterapia e infine visite specialistiche.

L'istituto è composto da una struttura destinata ad ospitare i fedeli, da una cappella dove si svolgono le funzioni religiose, da tre reparti destinati ai presidi sanitari e da un ufficio amministrativo. Tutti i reparti presenti nel Centro sono circondati da ampi spazi scoperti, giardini, parco giochi, campo sportivo, area parcheggio e zone di servizio. La presenza del verde è predominante con zone ben attrezzate e a servizio dei ragazzi. Oltre al presidio nella città di Andria, il Centro si avvale di un complesso a Margherita di Savoia per il soggiorno estivo dei ragazzi posto in prossimità della spiaggia. Vi è infine una tenuta a Castel del Monte, con all'interno alcuni reparti destinati ad attività finalizzate al recupero dei ragazzi presenti nel Centro.

I servizi dalle Comunità Trinitarie sono stati curati da Walter Passaro

TERREMOTO IN ABRUZZO

Gli aiuti partiti da Gagliano del Capo



La solidarietà



I principali mezzi per effettuare donazioni



CARITAS

Causale "Terremoto Abruzzo"

■ c/c postale

347013

■ Unicredit

(Cod IBAN IT38 K03002 05206 000401120727)

■ Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma

(Cod IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012)

■ Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma

(Cod IBAN IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097)

■ Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma

(Cod IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113)

■ CartaSi e Diners

tel. 06/6617701



CELLULARI

Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia

48580

Ogni Sms dona 1 euro
alla Protezione Civile



TELECOM

Da telefono fisso Ogni chiamata dona
2 euro alla Protezione
Civile

48580



POSTE

c/c postale

10 40 0000



MONTE DEI PASCHI

Codice IBAN

IT 33 E 01030 14200 000008620017

Conto corrente "Pro terremotati Abruzzo"



UNICREDIT

Codice IBAN

IT 96 S 03002 05132 000414414414

Conto corrente "Solidarietà terremoto Abruzzo"

ANSA-CENTIMETRI

LA PROVINCIA DELLA NATIVITÀ B. V. MARIA

La provincia napoletana ha dieci case, una delle quali si trova in Brasile ed un'altra nel Congo. Esercita il suo apostolato nelle parrocchie, nei santuari, nelle missioni e assistendo i disabili per consentirne l'inserimento nella società. Tra i santuari merita di essere nominato quello di Venosa, imponente opera medievale dedicata alla Santissima Trinità collocata su di un antico tempio paleocristiano, centro di pellegrinaggio nazionale.

Questa provincia si caratterizza per il suo apostolato in campo sociale, svolto in tre grandi centri di recupero per bambini disabili, con circa cinquecento posti, dove collaborano più o meno quattrocento lavoratori, tra professionisti e volontari vicini al carisma dell'Ordine. La provincia è presente in Madagascar con diversi religiosi ed ha una casa nella periferia di San Paolo in Brasile per l'assistenza agli emarginati e alle persone abbandonate. Dal 1997 è presente in Congo, dove già si intravedono segni di speranza per il futuro.

Curia Provinciale

Via Fontanelle al Trivio, 34

80141 NAPOLI

Tel. 0817805819

Tel. Segreteria Provinciale. 0817805818

Fax 081780 58 18

<http://www.trinitari.it>

e-mail: provincia@trinitari.it

segrprovtrinitarinapoli@virgilio.it

Comunità religiosa

Parrocchia Santissima Trinità al Corso Malta

Via Fontanelle al Trivio, 20

80141 NAPOLI

Tel. 0817805801

Parrocchia 0817805804

Centro Missionario 0817514367

e-mail: smoraloo@smoraldiantonio.191.it

Comunità religiosa

Piazzeta Trinità degli Spagnoli, 4

80132 NAPOLI

Tel. 081422404

Comunità religiosa

Santuario Madonna delle Grazie

03045 ESPERIA (Frosinone)

Tel. 0776937016

Parrocchia Esperia superiore 0776937025

Parrocchia Esperia inferiore 0776937592

Comunità religiosa

Via Corato, 400

70031 ANDRIA (Bari)

Tel. 0883564503

Istituto M.P.P. Centro di Riabilitazione "A. Quarto di Palo" e "Mons. G. Di Donna"

Via Corato, 400

70031 ANDRIA (BARI)

Tel. e fax 0883542811

0883542381 - 0883546410

Ufficio Centralizzazione 0883542380

Fax Centralizzazione 0883541786

e-mail: cdrquartodipalo@trinitari.it

centralizzazione@trinitari.it

Comunità religiosa

Piazzeta PP. Trinitari

73034 GAGLIANO DEL CAPO (Lecce)

Tel. 0833548239

Parrocchia e fax 0833548248

e-mail: trinitarigagliano@tiscalinet.it

Istituto M.P.P. Centro di Riabilitazione "Casa Madre del Buon Rimedio"

Piazzeta PP. Trinitari

73034 GAGLIANO DEL CAPO (Lecce)

Tel. 0833797111

Fax 0833797218

<http://www.centroriabilitazione.org>

e-mail:

istituto@centroriabilitazione.org

Movimento Inter. Giovani Trinitari:

<http://www.giovanitrinitari.org>

Comunità religiosa

Via Ferrante D'Aragona, 3

80049 SOMMA VESUVIANA (Napoli)

Tel. 0818992340

Parrocchia 0818996172

Fax 0818991889

e-mail: trinitarisomma@libero.it

Comunità religiosa

Piazza Don Bosco, 3

85029 VENOSA (Potenza)

Tel. 0972342 11

Parrocchia 097235257

Istituto M.P.P. Centro di Riabilitazione "Ada Cheschin Pilonè"

Piazza Don Bosco, 3

85029 VENOSA (Potenza)

Tel. 097234211

Fax 097234212

www.trinitarivenosa.it

e-mail: padreangelo@trinitarivenosa.it

Comunità religiosa

Via Andrea Angiulli, 9

00135 ROMA

Tel. 063386852

LA PROVINCIA DI SAN GIOVANNI DE MATHA

La provincia italiana di San Giovanni di Matha comprende le comunità trinitarie dell'Italia del centro-nord, con l'adesione della delegazione trinitaria del Messico, e alcuni religiosi missionari del Madagascar. Oggi questa provincia è soprattutto dedicata all'assistenza spirituale e morale dei detenuti, sia in Italia che in Messico, dove dirige la Delegazione Episcopale della pastorale penitenziaria. A Medea (Gorizia), ha un istituto per il recupero dei bambini che presentano deficienze mentali a carattere patologico; a Palestrina (Roma) ha un centro di accoglienza e assistenza per i profughi di varie nazionalità; a Roma, a Rocca di Papa (Roma) e Cori (Latina) ha centri di accoglienza per pellegrini e ospiti di gruppi ecclesiaci. Una decina di comunità della provincia sono impegnate nella pastorale parrocchiale, con importanti gruppi di laicato trinitario. L'apostolato di evangelizzazione in terre di missione ha caratterizzato questa provincia italiana.

Curia Provinciale

Piazza Sonnino, 44
00153 ROMA
 Tel. 065899712
 P. Ministro Provinciale 065810265
 Fax 065817676
<http://www.trinitaridematha.org>
 e-mail: demathacuria@trinitaridematha.org

Comunità religiosa

Santuario della Madonna del Tufo
 Via Ariccia, 1
00040 ROCCA DI PAPA (Roma)
 Tel. 069498432
 Centro Trinitario 069499012
 Fax 0694749102
 e-mail: mdeltufo@tin.it

Comunità religiosa

Piazza Santa Maria alle Fornaci, 30
00165 ROMA
 Tel. 06635790
 Parrocchia 06632726 Fax 066380794
 e-mail: smfornaci@libero.it

Casa per ferie

Piazza San Maria alle Fornaci, 30
00165 ROMA
 Tel. 0639367632 Fax 0639366795
<http://www.trinitaridematha.it>
 e-mail: info@trinitaridematha.it

Comunità religiosa

Piazza Sonnino, 44
00153 ROMA
 Tel. 065810076 - 065897192
 Parrocchia Tel. e fax 065818225

Comunità religiosa

Santuario della Madonna del Soccorso
04010 CORI (Latina)
 Tel. 069678127 - 069610440
 Casa per ferie: 069679705
 e-mail: trinitari@casacori.it

Comunità religiosa

Parrocchia San Antonio
 Piazza Santissima Trinità, 1
04020 GRUNUOVO (Latina)
 Tel. 0771674016
 Fax 0771674924
 e-mail: parrocchia.antonio@tele2.it

Comunità religiosa

Piazza Anita Garibaldi, 1
57123 LIVORNO
 Parrocchia 0586888541

Istituto M.P.P. Santa Maria della Pace

Via Armando Diaz, 10
34070 MEDEA (Gorizia)
 Tel. e fax 0481672 50
 Parrocchia 048167076
 e-mail: ist.medea@libero.it

Comunità religiosa

Via Ceceliana, 1
00036 PALESTRINA (Roma)
 Tel. 069538178
 Parrocchia e fax 06 953 50 36

Carta e penn@



Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia



Erogazioni liberali a favore dello sviluppo, della cultura,
della ricerca scientifica, della sanità, dell'arte e delle scienze
Interventi straordinari in caso di gravi calamità naturali